

# Nessuno lo è...

Commedia  
in tre atti



Alfio Messina

Alfio Messina  
via Muri Antichi n°5  
95039 TRECASTAGNI - CT  
095 7800067  
E-mail: [filaomex@gmail.com](mailto:filaomex@gmail.com)

## Personaggi

APPARENTE PIETRO

Commerciante generico di mobili antichi

ANNA

Moglie del commerciante

MARGHERITA TIRILLÀ

Amante di Apparente

ABBOCCATO LUIGI

Piccolo imprenditore

ADOLFO

Garzone

RICCARDO

Garzone

JOEL

Ladra - cameriera

ZINA ZIZZA

Moglie del boss

DELFO

Guarda spalle

MENDICANTE

MONACO

unico personaggio

ISPETTORE di polizia

*In un paese qualunque  
Ai nostri giorni*

*Scena unica: magazzino di mobili vecchi.*

*Grande stanza dove sono ammassati, un po' dappertutto, alcuni mobili vecchi tra cui si nota un armadio in fondo a sinistra, un mobile antico al centro e sparse sedie e poltrone. A destra su un altro pezzo d'antiquariato una statua di valore.*

*Sulla parete di sinistra una porta dà accesso a un ufficio. Dalla parete di destra parte un arco che si protrae verso la platea, restando sospeso, poiché il pilastro che lo sorreggerebbe occluderebbe la vista allo spettatore. (Ove possibile, il pilastro può impiantarsi direttamente in sala). Esso vuole rappresentare un secondo ingresso e una continuazione della scena con la sala. In fondo è visibile altra stanza divisa dalla prima da un grande arco, ricavato in epoca successiva a quella della costruzione per ampliare il locale. In quest'ultima c'è l'ingresso principale, nascosto al pubblico, da dove provengono gli attori.*

*Una vecchia cassa è sistemata in sala davanti alla prima fila.*

*Nota: in questo lavoro è citato genericamente un "mobile". Non è specificato di che tipo di mobile si tratta per dar libera scelta al lettore di recuperarne uno qualsiasi, purché abbia le caratteristiche di un oggetto antico di epoca fine ottocento.*

## ATTO PRIMO

*Alcuni attori accedono al palco direttamente dalla platea come se fossero spettatori.*

*All'apertura del sipario nessun attore è in scena.*

### SCENA I<sup>a</sup>

*Apparente e Abboccato.*

*Un signore, ben vestito, dopo aver attraversato la sala e parte della prima fila come se sapesse dove andare, si ferma di scatto ed osserva il mobilio sistemato in scena. Dopo sale sul palco, si dirige verso un pezzo e lo studia con curiosità in tutte le sue parti comprese quelle sottostanti. Viene dall'ufficio Apparente, il commerciante generico di mobili antichi, uomo dal portamento fiero e un po' spavaldo; poco competente in materia, proprietario del magazzino.*

APPARENTE      Bello, vero?

ABBOCCATO      Mi dispiace, ma la porta era aperta e non ho resistito... Sono stato sopraffatto dalla curiosità.

APPARENTE      Non si preoccupi. La porta è aperta perché ci sono gli operai che vanno e vengono. (Si presenta con fare gentile e disinvolto) Permette: Pietro Apparente, il titolare.

ABBOCCATO      Molto lieto: Abboccato Luigi.

APPARENTE      (Riferendosi al mobile) Bello!

ABBOCCATO      (Osservando con intendimento il mobile) Non posso negarlo: un bel pezzo!

APPARENTE      Amante dell'arte?

ABBOCCATO      Amante... sono attratto dai bei mobili come un bambino dalle caramelle.

APPARENTE      Fine ottocento.

ABBOCCATO      Chi?

APPARENTE      Come chi?! Il mobile!

ABBOCCATO      Mi dispiace dirglielo, ma al massimo è del tardo novecento.

APPARENTE      Mi scusi se mi permetto d'insistere, ma se osserva attentamente si accorgerà che questo è un capolavoro d'arte povera della fine dell'ottocento.

- ABBOCCATO *(Puntualizzando)* E lei mi permetta di dissentire, perché codesto pezzo è una perfetta imitazione di un mobile della fine dell'ottocento. Tuttavia, non posso negare che è stato fatto da un abile artigiano che conosce perfettamente l'arte e sa come far apparire antico un mobile di recente fattura. Guardi... *(mostrando la superficie del mobile, con perizia)* Osservi attentamente la patina e il colore: troppo lucido e chiaro. *(Chinandosi sotto il tavolo)* E poi guardi le giunture, guardi... *(Alzandosi)* No! Non può essere un mobile antico.
- APPARENTE *(sbalordito)* Le giunture, la lucentezza e il colore, eh! *(Per non farsi scoprire impreparato)* Mi devo complimentare con lei. È la prima volta che mi capita una cosa del genere. Sa, in effetti, io avevo dei dubbi che si trattasse di un pezzo autentico e lei mi sta liberando dalla nebbia. Dunque... un intenditore?
- ABBOCCATO No, non esageriamo. Solo un amante dell'arte lignea e dei suoi derivati.
- APPARENTE Però deve ammettere che lo si può facilmente scambiare per un pezzo d'antiquariato. Io stesso, come le ho appena detto, non mi sono reso conto dell'imbroglio!
- ABBOCCATO Non deve scusarsi e poi non è detto che ci sia un imbroglio, nel senso che l'artigiano quando lo ha costruito non pensava di venderlo come antico oppure che l'abbia fatto in buona fede magari per lui. Non sempre ciò che appare è verità e ci si può ingannare facilmente. In effetti, a distanza avevo pensato ad un pezzo particolare... unico.
- APPARENTE E invece è una perfetta imitazione di stile... Oggi è un giorno speciale... è suo per un paio di spiccioli. Lo avrei venduto coi soldi. Di solito non faccio simili offerte, ma lei è un intenditore ed ha scoperto tutto, allora...
- ABBOCCATO No, grazie. Io mi trovo di passaggio. Stavo andando dal ragioniere al secondo piano, quando con la porta aperta... mi sono accorto del mobile e non ho potuto fare altrimenti. Per me i mobili sono come una calamita.
- APPARENTE Ben venga la porta aperta, ma non si lasci ingannare dall'apparenza, poiché questo è il mio magazzino. Il negozio vero e proprio si trova a cento metri da qua. Utilizzo quest'appartamento primo perché è di proprietà di mia moglie, non pago l'affitto, secondariamente perché dà meno all'occhio... sa per via dei ladri, oggi sono più di ieri. Venga pure a trovarmi al negozio, lì sì che ho dei pezzi favolosi, mi creda!
- ABBOCCATO La capisco. Grazie dell'invito. Se mi trovo a passare, verrò con piacere a dare un'occhiata.
- APPARENTE Bene, se posso esserle d'aiuto sempre a disposizione.
- ABBOCCATO *(Titubante)* La ringrazio... Anzi... a pensarci bene... mi chiedevo... se lei fosse interessato a mobili antichi, veramente antichi...
- APPARENTE Cosa pensa che faccia qui?
- ABBOCCATO Ebbene, io avrei un po' di mobili da vendere.
- APPARENTE Mobili di valore?
- ABBOCCATO Sono pezzi unici. Tutti rifiniti e di ottima fattura.
- APPARENTE E sono di sua proprietà?
- ABBOCCATO Sì. Le posso assicurare che sono conservati benissimo...
- APPARENTE Scusi se mi permetto, ma come mai desidera venderli?
- ABBOCCATO *(C.s.)* Purtroppo devo privarmene perché... le vicende della vita sono troppo strane e imprevedibili!

- APPARENTE A chi lo dice!
- ABBOCCATO Ho bisogno di soldi, di molti soldi. Ho fatto una serie di investimenti sbagliati e adesso mi ritrovo senza un soldo. Intendiamoci, non per questo li svendo...
- APPARENTE (*Comprensivo*) Ma sì, certo! La capisco... sono momenti difficili
- ABBOCCATO Anche lei...
- APPARENTE Non proprio. Però considerando il fatto che lei ama i mobili come me, se vuole, posso aiutarla.
- ABBOCCATO In che senso?
- APPARENTE Oggi per lei è un giorno fortunato. Se quello che le serve è una modesta cifra, posso prestargliela io...
- ABBOCCATO Ma lei non mi conosce, non sa chi sono...
- APPARENTE Le si legge in faccia che è una bravissima persona... e poi... è un'amante di mobili e questo mi basta.
- ABBOCCATO Non so che dire. Lei dice che mi si legge in faccia... non è così per l'istituto di credito... Assassino!
- APPARENTE Come?
- ABBOCCATO (*Alzando il tono della voce*) Sanguisuga!
- APPARENTE (*Un po' scosso*) Chi!
- ABBOCCATO (*C. s.*) Usurai!
- APPARENTE (*C. s.*) Scusi, ma con chi ce l'ha?
- ABBOCCATO Con gli istituti di credito ... con le banche ... li chiamano: "...credito"! (*Agitato stenta a trovare le parole*) Mi creda sono delle... delle...
- APPARENTE (*Tira un sospiro di sollievo*) Scommetto che ha chiesto un prestito e ...
- ABBOCCATO Sì. Ne ho visitati parecchi e tutti mi chiedevano le stesse cose: garanzie. E se qualcuno si offriva d'aiutarmi, chiedeva tassi irraggiungibili... È giusto che anche lei sappia: non ho ottenuto nulla dalle banche proprio perché non posso offrire alcuna garanzia.
- APPARENTE (*Mostrandosi perplesso e nello stesso tempo comprensivo*) Capisco. Senta facciamo così: io vengo a vedere i mobili, li valutiamo e poi stabiliamo una cifra su di essi. Se lei mi restituisce i soldi, io le ridò i mobili, altrimenti essi restano a me.
- ABBOCCATO Non so che dire... mi sembra ragionevole. I mobili possono valere venticinquemila euro e a me ne servono il doppio.
- APPARENTE Vedremo! Gliela trovo io una soluzione, non si preoccupi. Come vede si aggiusta tutto.
- ABBOCCATO Grazie lei è un santo...

SCENA II<sup>a</sup>

*Detti più Mendicante.*

*Entra un Mendicante (a suo dire cieco e sordo). È vestito con un cappello a larghe falde che gli copre parte del viso e un impermeabile o altro soprabito. Dà l'impressione che voglia nascondere la vera identità.*

- MENDICANTE (*Dalla stanza di fondo*) Pimmissu! E chi è? non c'è nuddu? 'A potta apetta e non c'è nuddu? C'è pimmissu!
- APPARENTE (*Andando incontro*) Avanti, si accomodi!

MENDICANTE      Grazi, grazi! Staju arrivannu! Buongiorno.

ABBOCCATO      Buongiorno!

APPARENTE      Chi è lei?

MENDICANTE      Haja passari e sei?! Non pò esseri ora? (*Avanzando e tendendo la mano*)  
Facitimi ‘a carità! Per favore la carità a ‘n povero ciecu, orbu e suddu.

APPARENTE      Ma da dove siete entrato?

MENDICANTE      Saltato?! ‘Nte me’ condizioni? Acchianai ccu l’ascensori.

APPARENTE      (*A Abboccato*) Non le sembra un po’ sordo?

ABBOCCATO      Pare proprio di sì.

MENDICANTE      Sugnu mpoviru cieco, orbu e suddu. Fate la carità!

APPARENTE      (*Alzando la voce*) Da dove siete entrato?

MENDICANTE      Chi dumanni faciti? Ca d’ ‘a potta! Di unni ava trasiri?

APPARENTE      ‘U visti ca trasistuu d’ ‘a potta, ma addassutta ‘u putteri non c’era?

MENDICANTE      Cu’ ‘u visti? Ju, parrannu ccu lei, sugnu ovvu... non vidu nenti.

APPARENTE      Orbo e sordo. Abbiamo capito.

MENDICANTE      E si sugnu ovvu, comu ‘u puteva vidiri? Fate la carità, qualche cusuzza ppì mangiari.

APPARENTE      (*Ad Abboccato*) Meno male che ho detto al portiere di avvisarmi sempre quando c’è qualcuno che entra.

ABBOCCATO      Cosa volete farci. (*Al mendicante*) Tenete (*porge due euro*)

MENDICANTE      Grazie pp’ ‘a so’ generosità.

APPARENTE      Ecco a voi. Sparite! (*Porge dieci centesimi di euro*)

MENDICANTE      (*prende i dieci centesimi e li osserva da vicino*) Linticchi?! E non si vergogna? Chi mi duna deci centesimi?

APPARENTE      Ma vadda chi scostumatu! Perché non bastano?

MENDICANTE      Ccu chissi non mi pozzu accattari mancu ‘n panino.

ABBOCCATO      Su questo ha ragione poveraccio.

APPARENTE      Ma scusi, non ha detto che è cieco?

MENDICANTE      Cettu! Ma non dissi completu. Ju sugnu ovvu, ma sulu di ‘n occhiu.

APPARENTE      (*Ad abboccato*) ‘U capiu! E scummettu ca è suddu di ‘n oricchi sula!

MENDICANTE      Bravu: unilaterali.

APPARENTE      E pecciò ci senti!

MENDICANTE      (*Ad Abboccato*) E lei fossi fa patti di sta parrocchia pirucchiusa? Non mi pari di canuscillu.

APPARENTE      Pirchì, lei a mia mi canusci?

MENDICANTE      A lei sì... di vista.

APPARENTE      D’oricchi no? E poi si mi permetti, chisti sonu affari ca non ci appatenunu.

ABBOCCATO      Sono di passaggio...

MENDICANTE      ‘U so aspettu mi dici ca lei è ‘na brava pissuna. (*Poi riferendosi ad Apparente*) Ma chiddu... non m’ ‘a cunta ritta!

APPARENTE      Ci dissi di irisinni, chi è suddu?

MENDICANTE      Di ‘n latu! Sulu di ‘n latu (*Dà un’occhiata ai due uomini e va via verso l’ufficio*) Grazie tante! Arrivederci.

APPARENTE      Ma unni stati jennu. L’uscita è di là (*lo avvia*).

MENDICANTE Scusati tantu! Non ci vidu bonu! Di novu. Faciti ‘a carità a ‘n poviru cieco, orbu e suddu... faciti la carità. (*Via*)

APPARENTE Cosa capita oggiigiorno. Andiamo giù al bar avremo modo di spiegarci tutto con comodo e nel frattempo ci rinfreschiamo.

ABBOCCATO Veramente dovrei andare su dal ragioniere, ma... come vuole. Andiamo.

APPARENTE (*Facendo strada*) Usciamo da questa parte così utilizziamo l’ascensore.

ABBOCCATO (*Uscendo*) Ma scusi, lascia sempre la porta aperta?

APPARENTE (*Con vanto e facendo pesare le parole*) Qui, per il sottoscritto non ci sono problemi. E poi ci sono gli operai che stanno salendo perché devono portare su della roba.

*Escono.*

*SCENA III<sup>a</sup>*  
*Lavoranti in seguito Joel.*

*Due uomini (Adolfo e Riccardo) vengono dalla sala e si avvicinano alla cassa.*

ADOLFO (*Rivolgendosi al primo spettatore che sta davanti*) Non è ca ppì casu nni duna ‘na manu, ppì favuri? ‘U Sapi, nuatri ‘a puttamù finu a cca e cci assicurù ca è veramenti pisanti!

RICCARDO Avi raggiuni Adoffu, è pisanti! Na duna ‘na manu ppì favuri.

ADOLFO Riccaddu lassa peddiri. ‘U capii. Tutti i stissi ‘nta vita, megghiu spettatori ca attori. Amuninni, isa sa cascìa. Mi sa tantu ca nni l’ama puttari sulì.

RICCARDO E allura? Semu pavati ppì chissu, no?

ADOLFO Sì, è vero! Però si putemu truvàri a quacche fissa ca travagghia ppì nuatri, picchè non nn’ama approfittari.

RICCARDO Fozza va. Chisti si volunu vidiri ‘u spettaculu!

ADOLFO (*Chinandosi*) Isa!

RICCARDO (*Afferrando anche lui la cassa*) Amuninni.

ADOLFO Porcaccia miseria. (*Dopo pochi passi*) Aspetta, Riccaddu, assittamuni tanticchia. Oggi mi sentu accusì stancu. (*Siedono sulla cassa*) Sugnu curiusu di sapiri chi cosa c’è intra sta cascìa vecchia: è accusì pisanti!

RICCARDO Chi cosa c’è... ‘U principali dissi ca c’è ‘a cuscenza, comu si fussi ‘u vaso di Pandora.

ADOLFO Pandora? Ju canusciu ‘u Pandoro. Ah, chi è fossi so muggheri?

RICCARDO D’ ‘u panettoni.

ADOLFO Chiddu ‘u canusciu macari ju.

RICCARDO Fossi vuleva diri ca cca intra c’è ‘a cuscenza di ognuno di nuatri!

*S’incamminano verso il palco.*

ADOLFO Ed è accusì pisanti?

RICCARDO Pari propriu di sì.

ADOLFO E ‘a chiudiu macari c’ ‘a chiave. Di cchi si scanta? Scappa?

RICCARDO Caru miu... si scappa di manu ‘a cuscenza semu fritti!

ADOLFO Mancu si erumu pisci!

RICCARDO Secunnu tia, picchè oggi succedunu tanti cosi brutti?

ADOLFO Picchè semu tutti ‘n pocu cchiù brutti.

RICCARDO Picchè non c’è cchiù ‘a signora cuscenza ca tuppulia nte nostri potti.

ADOLFO Certo, po’ tuppulari si è cca intra?

RICCARDO Cui?

ADOLFO 'A signora.

RICCARDO Quali signora?

ADOLFO Mi voi fari divintari pazzu? 'A signora cuscenza ca vuntuasti ora ora.

RICCARDO Non capisci nenti! È un modo metaforico di spiegare le cose.

ADOLFO Fossi picchissu non cci haja caputu nenti picchè è metà-fonico o mità-sanu.

RICCARDO Fussi 'a prima vota!

ADOLFO Ju, 'nveci, penzu ca chiudiu 'a cascìa picchè non avi cchiù fiducia nni nuautri.

RICCARDO No. Penzu, fossi, pp' 'a brutta cuscenza ca s'arritrova.

*Ancora prima che i due arrivino sul palco, si siedono sulla cassa. Nel frattempo appare dal fondo (comune) una bella signorina vestita per bene, molto attraente con accento francese.*

JOEL Permesso. C'è qualcuno? Si può.

*Dà un'occhiata in giro ed osserva attentamente tutti i pezzi presenti nella stanza. Poi posa lo sguardo su una statuetta che si trova su un mobile sulla destra. L'osserva per un istante e, dopo aver dato un'altra occhiata in giro, tenta di nasconderla; ma ode la voce degli uomini e desiste. Cerca rifugio in un primo tempo nell'armadio poi in ufficio, prima che i lavoranti arrivino finalmente sul palco.*

ADOLFO (Spalle al pubblico) Trasi, vaja, camina, non ti scantari ca ti guidu ju.

RICCARDO Sì, comu l'ultima vota quannu mi facisti sbattiri contra 'u pilastro.

ADOLFO Ma chi centra, ddà non canusceva 'a strada! Avanti, fozza, accussì... ancora 'n pocu e ci semu.

RICCARDO Menu mali... non ci 'a fazzu cchiù! Oggi mi sentu accussì stancu ca si ci fussi bellu lettu mi ci cuccassi longu longu ora stissu.

*Posano il cassettone al centro e si siedono su di esso.*

ADOLFO (Asciugandosi il sudore) Non si 'u sulu. Ci mancava 'stu cascìabancu. Ma senti com'è 'a cuscienza?

RICCARDO Chi dumanni! In base a unni sta. Può esseri pulita o lodda, bedda o brutta...

ADOLFO 'U capì: comu 'na carusa!

JOEL Excusez - moi! (Uscendo dall'ufficio)

RICCARDO (Alzandosi di scatto spaventati) Chi è?

ADOLFO 'A signora?

RICCARDO Quali signora?

ADOLFO 'A cuscienza?!

RICCARDO Sì sicuru?

ADOLFO Nisciu d' 'a cascìa?

RICCARDO Ma si cci ama statu assittati di supra! Non può essiri.

JOEL Excusez - moi... Scusate! Non era mia intenzione spaventarvi.

ADOLFO (Dopo essersi girato osserva la ragazza con stupore) Ma chi dici, ppì 'na cuscienza accussì... ju scusissi tutti i linzola.

RICCARDO (Come Adolfo) È solo un piacevole spavento ...

JOEL Cercavo monsieur... come caspita si chiama... mi sfugge il nome del proprietario... signor...

ADOLFO Apparente. Signor Pietro Apparente.

JOEL Non est qui?

RICCARDO Doveva essere qui...

ADOLFO Già, non est! Sarà a ovest. Ma se possiamo essere utili noi... ccu veru piaciri.

JOEL Grazie, siete molto gentili, ma devo parlare con lui.

ADOLFO Che peccato.

JOEL Questo negozio... non è sempre aperto, vero?

ADOLFO No. Chistu è 'n deposito, 'u negozio è a pochi metri da qui. Si voli...

RICCARDO L'accompagno io.

ADOLFO Picchè tu, n' 'a pozzu accumpagnari ju.

RICCARDO Tu si zitu, ju no.

ADOLFO Chi centra chissu...

JOEL Non vi scomodate. Vado da sola, merci. Tornerò dopo. (*Accenna un movimento verso l'uscita*)

ADOLFO Scusi, lei non è 'a cuscienza, vero?

RICCARDO Ma chi dici?

JOEL Excusez - moi, non capisco.

ADOLFO Certo, lei è straniera...

JOEL Oui, oui... Je suis...

ADOLFO No, no... nuautri non essere gesuiti.

RICCARDO (*Guardando il compagno e con scherno*) Nemmeno francescani! Ignorante! "Je suis" validiri io sono...

ADOLFO 'N cretino!

JOEL Oui, oui... je suis francais... io sono francais...

ADOLFO Aaah! Ho capito lei è Francesca... Molto piacere.

RICCARDO (*Scostando Adolfo*) Francese... Lo scusi *madamosiel*... (*Afferrandole la mano*) Je suis Riccardo... tanto... tanto piacere di averla qua! È libera?

JOEL (*Svincolandosi*) Oui, oui! Io sono... in cerca di occupazione. Ecco perché cercavo il signor Apparetti.

ADOLFO (*Allontanando il compagno e presentandosi*) Apparente! Spiacente ma non c'è! Al suo posto ci siamo noi. Permette: *Gesuita* Adolfo.

JOEL (*Sviando*) Allora ripasserò. Au revoir! (*Via veloce*)

RICCARDO (*Accompagnandola con lo sguardo*) Au revoir...

ADOLFO (*Senza aver staccato gli occhi dalla ragazza*) Unni va?

RICCARDO Ha detto arrivederci. Che bella cliente!

ADOLFO Bella sì. A sintisti chi dissi: è in cerca di occupazione. A puteumu occupari nuatri!

RICCARDO E tu invece a facisti scappari.

ADOLFO Ju?!

RICCARDO Naturali, ccu dda facci ca t'arritrovi?

ADOLFO Vadda ca 'a me facci è normalissima. Però, m'avissi fattu piaciri darici 'n toccu di restauru...

RICCARDO Macari a mia... Non pensi ca Giulia t'avissi fattu addivintari 'n mobili anticu.

ADOLFO Si l'avissi saputu.

- RICCARDO Arrivodditi ca i cosi prima o poi nesciunu a galla! (*Sedendosi sulla cassa*) 'Sta cascia mi livau tuttu 'u ciatu. M'arrisucau tutta l'energia.
- ADOLFO Addoppu ca ddu malidittu ascensori è sempri occupatu... e poi è accussì nicu ca a stentu ci trasunu tri cristiani.
- RICCARDO Hai perfettamenti ragioni! Videmu cu' pò essiri accussì imbecilli d'accattarisi 'n appattamentu o primu pianu di 'n vecchiu palazzu e utilizzallu comu magazzinu. Ccu 'n ascensori misiru e 'na scala ca si può fare a cavallu. E addirittura ccu du' ingressi.
- ADOLFO Solo il Signor Pietro Apparente. E poi 'u sai ca 'u secunnu ingressu ci 'u fici fari iddu... ogni vota tiri fuori 'sta storia.
- RICCARDO Dici ca è cchiù sicuru. Tantu 'a robba 'a acchianamu nuatri! (*Guardando la cassa*) Sarà china di cosi antichi. Allura, chi mi stavi dicennu prima a proposito di Giulia?
- ADOLFO Ca è a fini d' 'u munnu. Havi du' trizzi 'ntrizzati... meravigliosi... parunu rotuli di pancetta. Du' occhi niuri c'assumigghiunu a du' alivi niuri... 'n nasu nicuzzu ca pari 'n maccheroncinu, du' guanciotti russi come du' belli pumadoru e du' labbra... due labbra...
- RICCARDO Du' peperoncini... e accussì ficimu 'a pasta all'arrabbiata, ma chi parauni fai, si po' sapiri?
- ADOLFO Paragoni romantici.
- RICCARDO Romantico come 'n cuoco quannu prepara 'u sugu. A quando le nozze?
- ADOLFO Nozze? E chi si pazzu? Ju prima di tuttu haja canusciri 'u passatu...
- RICCARDO Sì, di pumadoru. Parrari ccu tia è impossibili. Chi vai ncucchiannu? Il passato è passato. Sono cose vecchie, sorpassate...

SCENA IV<sup>a</sup>

*Lavoranti e Apparente. Poi Margherita.*

*Entra Apparente e li osserva per un po' mentre i due continuano la loro conversazione.*

- ADOLFO Ju sugnu 'na persona seria.
- RICCARDO Ppì essiri 'na persona seria non c'è bisognu d'indagari.
- ADOLFO Ma ju haja sapiri s' 'a carusa è seria...
- RICCARDO 'A cosa cchiù 'mpottanti fussi...
- APPARENTE (*Serio*) Fussi chidda di iri a pigghiari 'a robba ca lassastuu dda sutta, prima di essere licenziati ppì subbutu.
- Adolfo e Riccardo scattano in piedi.*
- ADOLFO Cettu!
- RICCARDO Esattu. Ci stamu jennu.
- APPARENTE In effetti, in basi a' discussioni si videva...
- ADOLFO (*Scusandosi*) Principali, nni stamu arripusannu tanticchedda...
- RICCARDO Ca veramenti sta cascia nni rumpiu l'ossa.
- APPARENTE (*Con tono di rimprovero*) 'U fattu è ca siti ddu' lavativi, nullafacenti. Itivinni a pigghiari l'otra robba dda sutta prima ca s' 'a pottunu. Annacamuni!
- ADOLFO (*Avviandosi verso la comune*) Riccaddu amuninni di cca bbanna, almenu 'a scinnuta nn' 'a facemu ccu l'ascensori.

- RICCARDO *(Seguendo l'amico)* 'Na vota ogni tantu ti funziona ssu ciriveddu ca t' arritrovi.
- Escono.*
- APPARENTE Chi razza di sfaticati: cchiù 'i pavi e cchiù non fanu nenti! *(Guarda l'ingresso. Torna alla cassa e bussa)* Amore mio! Ci sei? Aspetta che ti apro. *(Tira fuori dalla tasca una chiave ed apre il lucchetto)* Ecco fatto. Ora puoi uscire.
- Esce una bella ragazza, elegante e sensuale che si atteggia a gran signora.*
- MARGHERITA *(Arrabbiata)* Insomma è mai possibile che per vederci dobbiamo fare tutte queste sceneggiate? Una volta mi nascondi nel cofano della macchina, un'altra volta in un armadio, ora addirittura in una cassa! Una donna come me! Uffa! Sono stufa di essere trasportata come una merce qualsiasi.
- APPARENTE Ma tu sei una merce rara, la più cara...
- MARGHERITA Sarò rara, sarò cara, ma pur sempre una merce!
- APPARENTE Hai ragione, non succederà più. Manderò via e staremo insieme tutto il tempo. *(Cerca di prenderla fra le braccia)*
- MARGHERITA *(Si svincola facilmente)* E come se non bastasse, mi fai trasportare da due imbecilli senza cervello. I loro discorsi stupidi e senza senso mi disturbano, va bene!
- APPARENTE Amore mio, sai benissimo che questo è l'unico mezzo per farti venire nel magazzino. Quel cretino del portiere potrebbe vederti e raccontare tutto a mia moglie. *(Avvicinandosi)* E poi... è così eccitante! Non trovi?
- MARGHERITA Un corno! Lo sarà per te! Le ossa, però, me le rompo io! Lì dentro, caro mio, non ci entro più!
- APPARENTE Ma l'ho resa confortevole, vi ho messo persino dell'ottima imbottitura di gomma piuma... la seta...
- MARGHERITA *(Invitandolo anche coi gesti)* Guardala attentamente... Guarda, guarda. Cosa ti sembra?
- APPARENTE *(Dopo aver guardato con superficialità)* Cosa mi sembra?
- MARGHERITA Mi sembra una bara... m'impresiona, ecco!
- APPARENTE *(Sdrammatizzando)* Sì, ma adesso non ci pensare più. Sei qui vicino a me e questo è ciò che più conta. Ora devo trovare il modo di mandare via quei due balordi e così staremo insieme... da soli... io e te.
- MARGHERITA *(Ritornando alla carica)* Perché invece non la finiamo con questa farsa?
- APPARENTE E come? Tu sai benissimo che Anna non acconsentirebbe mai al divorzio.
- MARGHERITA Allora decidi. Non possiamo certo continuare così!
- APPARENTE Scusa, ti ho fatto mancare qualcosa, forse?
- MARGHERITA Ma non si tratta solo di questo. Dimmi: ti sembra giusto che una signora come me viaggi come una merce? Avanti rispondi!
- APPARENTE Certo che no! Però, se mia moglie Anna venisse a sapere della nostra storia, addio attività... e con essa viaggi, macchine lussuose, gioielli...
- MARGHERITA *(Dopo una breve pausa di riflessione, quasi un ripensamento)* Beh! Dovevi pensarci prima; quando hai deciso di stare con me.
- APPARENTE Ma io sono infiammato di te e non posso minimamente pensare che la nostra storia possa finire.
- MARGHERITA Ora è giunto il momento di scegliere: o me, o tua moglie.

- RICCARDO *(Da fuori campo)* Ma chi mogghi e mogghi, ascutimi. La soluzione migliore è: amanti ppì l'eternità!
- ADOLFO *(C. s.)* Alleggiu, non tirari. Aspetta ca accusi non passamu!
- APPARENTE Per la miseria! Nasconditi, nasconditi.
- MARGHERITA Uffa! Ma dove? *(Si avvia verso l'ufficio, ma Apparente la blocca)*
- APPARENTE Dove vai? Vuoi farti scoprire? Dentro la cassapanca, presto, presto.
- MARGHERITA Non se ne parla. Lì dentro nemmeno se...
- APPARENTE Un anello. Ti regalo un anello...
- MARGHERITA *(Interessata)* Con i diamanti incastonati?
- APPARENTE Sì, come vuoi tu!
- MARGHERITA Va bene! Ma bada: solo per questa volta! *(Entra nella cassa appena in tempo e Apparente si siede sopra)*
- Entrano i due uomini portando una vecchia cornice.*
- RICCARDO Oh! Finammenti ci semu! Vai avanti accusi. Alleggiu... ti dissi alleggiu... attentu *(All'improvviso Adolfo urta contro il pilastro che regge l'arco e la cornice si frantuma).*
- ADOLFO Chi era fatta di ricotta?
- APPARENTE *(Inveisce contro gli uomini)* Maledizioni a vuautri e a quannu vinistuu a travagghiari cca. Possibili ca cumminati sempre guai? Menu mali ca non era 'na connici di valori, sannunca non ci abbaunu i vostri stipendi.
- ADOLFO Fu Riccaddu. Tirau troppu fotti.
- RICCARDO Ju?! Tu fusti ca ntappasti nto spigulu dd' 'u pilastru.
- ADOLFO Cettu, sugnu sempri ju, ma si tu n' avissi tiratu accusi fotti...
- APPARENTE Basta! Silenziu! Non ha importanza cu fu, ormai fu! Si vi 'ncucchiunu, fra tuttudui 'mbecilli, non ni nesci unu bonu! Lassati stari i cosi comu sunu. Itivinni. Via.
- Riccardo rimane incredulo. Poi accenna ad andarsene, ma accortosi che il compagno non si muove, lo aspetta.*
- ADOLFO *(Fermo. Titubante)* Signor Apparente... sicuramente chistu non e 'u mumentu giustu, ma vistu ca lei 'u vuntuau... oggi nn'avemu trenta...
- APPARENTE E dumani trentunu! Allora?
- ADOLFO Diceva: trenta e chinnici...
- APPARENTE *(Fingendo di non capire)* Quarantacincu!
- RICCARDO Ma chi fai! *(A bassa voce)* Dopu chiddu ca cumminasti?!
- ADOLFO Addumannu chiddu ca mi tocca.
- APPARENTE *(Finto)* Ah! Oggi è giorno di paga, vero? Quantu m'ata dari?
- ADOLFO *(Ridendo)* Veramente è o cuntrariu.
- RICCARDO Lassassi peddiri sig. Apparente...
- ADOLFO *(Al compagno)* No, chi lassassi perdiri. *(Ad Apparente)* 'U jonnu di pava era chinnici jonna arredi, ma oggi fa 'u stissu...
- APPARENTE *(Serio e scuro in viso)* 'U stipendiu mi l'ata dari a mia ca vi tegnu cca, no ju a vuautri!
- ADOLFO *(Con un sorriso da sciocco)* Avaja signor Petro e chi semu nuatri i principali?!
- RICCARDO *(Rimproverando il compagno)* Mutu statti! Avi ragiuni sig. Apparente, ma 'u sapi com'è fatto iddu...

APPARENTE Com'è iddu, tu invece no! Tu si divessu. E già... preferisci il silenzio. Lui è il dritto e tu sei il rovescio. Chi bella coppia! Aspettati... videmu chi pozzu fari. (*Va in ufficio.*)

*I due operai si siedono sulla cassa.*

RICCARDO Ma comu 'u putisti aviri 'u curaggiu dd'addumannarici i soddi dopu chiddu ca facisti.

ADOLFO Ju?! Tu si sempri innocenti. Non fai mai nenti tu... Ci sunu mumenti ca... (*scarica la sua rabbia sulla cassa sferrando un forte colpo. In conseguenza di ciò si ode un urlo di Margherita*)

MARGHERITA Ahia!

ADOLFO (*A Riccardo*) Ma si mancu ti tuccai!

RICCARDO E cu' ha parratu.

ADOLFO Non fusti tu?

RICCARDO Ju? Ma chi dai i numara?

MARGHERITA Cretino!

ADOLFO Senti Riccardo, è inutili ca cangi a vuci. 'U ntisi sai?

RICCARDO Chi sintisti?

ADOLFO Cretino ci sarai tu e tutta 'a to settima generazioni.

RICCARDO (*Alzandosi*) Adolfo, oggi si 'mpocu stranu! E si non fossi ppì l'amicizia ca c'è... ti inghissa di coppa.

ADOLFO (*Anche lui alzato con sfida*) A cui? A mia? Videmu. Fatti avanti ca ti fazzu addivintari mpezzu di baccalà senza sale. Avanti...

*Stanno per attaccare briga quando rientra Apparente.*

APPARENTE Beh! Chi succedi? Non nn'aviti laggu unni acchiapparivi?

ADOLFO 'St'emerito signore m'inzutta.

RICCARDO Ju nn'haja 'nzuttatu a nuddu. Fu iddu c'attaccau.

APPARENTE E finitila 'n a bona vota! Ma unni v'attruvai? Pigghiativi i soddi e itivinni! Prestu! Nni videmu dumani. Via, via.

*I due uomini intascano i soldi ed escono borbottando e scambiandosi frecciate.*

APPARENTE (*Usciti i lavoranti si precipita ad aprire la cassa*) Margherita, puoi uscire! (*Nessuna risposta*) Amore mio, esci. Dolce fiore del mio cuore...

*Rientrano Adolfo e Riccardo che rimangono sbalorditi nel vedere Apparente parlare con la cassa.*

ADOLFO Addivintau pazzu?

RICCARDO Mah! Chi cosa ci trova di duci nta 'na cascìa accussì vecchia?

*Apparente accortosi dei due richiude la cassa, con disapprovazione di Margherita.*

MARGHERITA Noooo!

APPARENTE (*ripete le parole dell'amante in falsetto facendo credere ai due uomini che è lui a parlare*) Nooo!

MARGHERITA Non voglio! Soffoco!

APPARENTE Non voglio! Soffoco! (*Si ricompone come se nulla fosse successo*) Beh! Che succede? Non è come pensate voi.

*I due lavoranti si guardano in faccia come per dire: "è pazzo!"*

RICCARDO No! Nuautri non pinzamu.

ADOLFO Veru! Nuautri ci vuleumu diri ca dumani è duminica.

APPARENTE E allora?

ADOLFO Siccomu nni diddi: nni videmu dumani.

RICCARDO Ama veniri? C'è quacche consegna straordinaria.

APPARENTE Ah! Chi stunatu! (*Con impeto*) Imbecilli! Vuleva diri dumani lavorativu, cioè lunedì.

RICCARDO (*Spaventati dalla reazione di Apparente*) Bene, megghiu accussi! Amuninni.

ADOLFO (*Come l'amico*) Arrivederci. Scappamu Riccardo, scappamu. (*Escono di corsa*)

APPARENTE (*Si precipita a chiudere la porta, poi torna alla cassa*) Amoruccio mio... (*La ragazza non esce*) Ma che ti succede, perché non vieni fuori? (*All'improvviso Margherita esce come un fantasma*) Amore mio, fiore della mia vita.

MARGHERITA Mi hai chiusa viva nella cassa e mi hai soffocata.

APPARENTE Che diamine... Non pò essiri... ci suni i puttusa ppì pigghiari aria...

MARGHERITA Ora mi avrai come fantasma e sarò per sempre con te: la tua coscienza! Sì, il fantasma di Margherita Tirillà... amante per caso, una carriera stroncata da un amore non pareggiato..., sarà accanto a te per l'eternità.

APPARENTE O matruzza bedda! E ora? (*Preso dal panico non sa che fare*) Margherita, che ti ho fatto?! Margherita mia...

MARGHERITA (*Come rinvenendo da un lungo sonno*) Oh... che succede? Mi sento la testa confusa, leggera... Che ci faccio qui.

APPARENTE Margherita... mi hai fatto prendere un colpo.

MARGHERITA Io? Perché?

APPARENTE (*Serio e con tono di rimprovero*) Non mi piaciunu 'sti schezzi, sai!

MARGHERITA Scusa ma non capisco: quali scherzi?

APPARENTE Recitasti 'a patti di 'n fantasma e quasi quasi mi facisti veniri 'n infartu.

MARGHERITA Ma t'assicuro che non capisco, non so cosa mi sia successo. Ricordo che ad un certo punto ho sentito un forte botto. Ho accusato un malore e mi è mancata l'aria... e dopo...

APPARENTE E dopo...

MARGHERITA Non ricordo più nulla.

APPARENTE Basta così! Non ha importanza. Sei tornata la mia cara, amabile donna...

MARGHERITA (*Come un flash*) A proposito l'anello di brillanti?

APPARENTE (*Con stupore*) Non mi dicisti ca non t'arriuddavi cchiù nenti?

MARGHERITA Solo alcuni momenti. Questo però lo ricordo benissimo. (*Prendendo vigore*) E ti rammento che lì dentro, stai certo, non ci torno più...

APPARENTE (*Morbosamente dolce e interessato sta per abbracciarla*) Sì, dolce cuore mio. Te lo prometto. Ora vieni fra le mie braccia...

*Suonano*

APPARENTE Maledizione! E cu' sarà mai?

MARGHERITA Un cliente?

APPARENTE Non credo. Sono in pochi a conoscere questo deposito.

MARGHERITA Allora saranno tornati quei due quadrupedi.

*Da fuori la moglie del commerciante: Anna.*

SCENA V<sup>a</sup>  
*Apparente, Margherita e Anna.*

ANNA                   Pietro, ci sei?

APPARENTE           *(Visibilmente preoccupato)* Mihiii, me muggheri?! Ti prego nasconditi.

MARGHERITA         *(Irremovibile)* Neanche per sogno! Sono un fantasma.

ANNA                   Caro, ci sei? *(Suona)*

APPARENTE           Ti scongiuro, ti prego... dentro la cassa.

MARGHERITA         Io impazzisco là dentro!

Campanello

APPARENTE           *(In direzione della porta)* Sì, arrivo. *(All'amante)* Ma non ci resterai tanto. Ti prometto... solo pochi istanti.

MARGHERITA         La parure d'oro bianco coi diamanti?

APPARENTE           Sì, tutto quello che vuoi. Presto...

*La ragazza sempre sbuffando si rimette nella cassa. Apparente dopo aver messo il lucchetto, asciugandosi la fronte come se avesse fatto una fatica immensa, va ad aprire.*

APPARENTE           *(Rientrando dietro Anna che lo precede velocemente come se sospettasse qualcosa)* Anna... che piacere vederti! *(Si avvicina alla moglie per darle un bacio, ma ella lo schiva)*

*Anna, donna per bene e distinta; dal volto innocente e dai modi gentili. Veste elegante.*

ANNA                   Finalmente! Come mai hai impiegato tutto questo tempo?

APPARENTE           Ero in ufficio ed avevo...

ANNA                   Oggi, sabato in ufficio. Se non me l'avessi riferito...

APPARENTE           Infatti, ho da fare dei conteggi. Ero così immerso tra i numeri che non avevo sentito il campanello.

ANNA                   Sicuro? Ero convinta di trovarti con un'amante.

APPARENTE           *(Sorridente)* Ma che ti salta in mente... io con una...

ANNA                   Amante! Dimmi... dove sta?

APPARENTE           Cui?

ANNA                   L'amante! È in ufficio? *(Vi si dirige e osserva dalla porta)*

APPARENTE           Ma dai su...

ANNA                   Nell'armadio? *(Lo apre)*

APPARENTE           Avaja Anna! Ma chi discussi fai. Sai benissimo che ti amo e che sei l'unica donna che m'interessa veramente. Perché insisti ccu 'st'amanti...

ANNA                   Hai detto bene: <<Che m'interessa...>>. Certo che mi ami. Altrimenti ti ritroveresti senza le mutande per le vie della città.

APPARENTE           Non essere ridicola...

ANNA                   *(Decisa)* Ho trovato!

APPARENTE           *(Un po' imbarazzato ma sempre in modo nascosto)* Cosa?

ANNA                   Dov'è nascosta la tua compagna di giuochi erotici... perché è così, no?

APPARENTE           Chi? Bene! E... dove?

ANNA                   Nella cassa.

APPARENTE           *(Sbianca, preoccupato)* Ma che diavolo... *(poi risoluto come se accettasse la sconfitta, ma con fare sciolto e sicuro)* Sì, certo! E magari avvolta in seta purissima proveniente dall'oriente...

ANNA                   Perché no!

- APPARENTE      Quand'è così... visto che sai tutto... (*porge le chiavi*) rapi e 'a finemu ccu 'sta storia. Guarda anche tu che bell'amante ho!
- Anna, dopo aver osservato il marito per qualche istante come se volesse leggere nella sua mente, prende le chiavi e si dirige decisa verso la cassa, ma anziché aprirla vi siede sopra, mentre Apparente rimane impietrito, visibilmente preoccupato.*
- ANNA              Troppo banale. Nessun imbecille nasconderebbe un'amante in una vecchia cassa come questa e per giunta con il lucchetto e a portata di moglie.
- APPARENTE      (*Tira un respiro di sollievo. Incalza*) E chi può dirlo? Guarda che dentro la cassa c'è veramente la mia amante.
- ANNA              (*Ride*) Sei buffo. (*Seria*) Apri... vediamo com'è!
- APPARENTE      (*Anche se preso alla sprovvista non si perde d'animo*) I chiavi cci l'hai tu. Rapi tu stissa.
- ANNA              (*Guarda per qualche istante la cassa girando tra le dita le chiavi*) Quanto sei sciocco!
- APPARENTE      (*Per sviare il discorso*) Comu mai passasti di cca? Non veni mai a trovarimi!
- ANNA              Hai ragione, dovrei passare più spesso. (*Si alza, dà un'occhiata in giro*) Sai, sono uscita per fare delle compere e siccome mi trovavo da queste parte ho voluto vedere come hai investito i miei capitali. (*Con fare sincero*) E poi avevo voglia di vedere come stava il mio piccolino-piccolo-piccolo. (*Lo accarezza toccandogli le guance*).
- APPARENTE      Mi fai prendere certi colpi. (*Abbracciandola come se l'amasse veramente*) Pensi che non ti ami?
- ANNA              A essere sincera a volte mi viene qualche dubbio...
- APPARENTE      Sai bene che sei l'unica donna per me (*la bacia sulle guance*)
- ANNA              Devi sapere che il dubbio in una donna deve esserci sempre e deve essere considerato legittimo. Bene! Ci vediamo dopo e non fare tardi, ti raccomando. (*Bacio*)
- APPARENTE      Stai tranquilla! (*Accompagnandola alla porta*) Il tempo di chiudere quattro conti e sono da te. Ciao. Ah, scusa... (*col sorriso sulle labbra*) Le chiavi.
- ANNA              (*Dubbiosa*) A che ti servono?
- APPARENTE      Ad aprire la cassa.
- ANNA              E cosa c'è dentro?
- APPARENTE      (*C. s.*) La coscienza!
- ANNA              (*Ride*) Tienila pulita, ti raccomando. Ciao.
- Apparente chiusa la porta si avvia verso la cassa da dove provengono i lamenti di Margherita.*
- MARGHERITA      Fatemi uscire. Fatemi uscire...
- APPARENTE      (*Toglie il lucchetto*) Ecco fatto. Amore...
- MARGHERITA      (*Con scatto felino*) Amore un cavolo. Io quasi muoio e tu mi chiami amore.
- APPARENTE      (*Le si avvicina per rabbonirla*) Dai piccioncino...
- MARGHERITA      Piccioncino un corno... sai che ti dico, il tuo piccioncino prende il volo e ti lascia qui.
- APPARENTE      Ma non fare così! Paparedda...

MARGHERITA No! Faccio peggio! Ci vediamo! Se mi vuoi sai dove trovarmi e basta con tutte queste stravaganze: *(Con disprezzo)* piccolino piccolo piccolo. *(Scompare)*

APPARENTE Ma no, aspetta discutiamone. Paparedda mia... *(La segue)*

*SIPARIO*

© Alfio Messina

## ATTO SECONDO

*Scena vuota. Tempo grigio e cupo che preannunzia qualche burrasca. Durante tutto il secondo atto, di tanto in tanto, si osserverà qualche bagliore e si udirà qualche tuono in lontananza. Essi aumenteranno d'intensità man mano che ci si avvicinerà al finale per dar luogo a un temporale vero e proprio.*

SCENA I<sup>a</sup>

*Joel, Apparente, Zizza e Delfo.*

*Entra Joel e si dirige in ufficio; poi rientra, prende la statuetta e la nasconde in borsa. Sta per uscire quando si ode un rumore di chiavi e la voce di Apparente. Torna indietro e, dopo aver cercato un rifugio, si nasconde nella cassa. Entra Pietro con una signora: Zina Zizza, moglie di un boss. Zizza è una donna dal parlare calmo e riposato, tono di voce che mantiene per tutto il tempo della sua permanenza in scena. Molto spesso, soprattutto nel colloquio con Apparente, le sue parole assumono un significato equivoco e sottintendono ben altre cose. Non si scompone mai e il suo sguardo è sempre un comando; i suoi gesti sono misurati, calcolati e incisivi. Con loro vi è anche Delfo un guardaspalle, di corporatura tarchiata, con un gran pancione che lo fa apparire tutto rotondo. È un po' lento di comprendonio.*

APPARENTE      Avanti 'Nzina, accomodati pure.  
 ZIZZA              Grazie Pietro.  
 APPARENTE      Comu mai di 'sti patti?  
 ZIZZA              Aspettava 'n amicu. Ma siccomu 'ncuntraì a tia, allura nni approfittu ppì parrariti.  
 APPARENTE      Basta ca non è 'na cosa longa, picchè e novi haju 'n appuntamentu ccu 'na persona e non vulissi ritaddari.  
 ZIZZA              Non ti preoccupari... i nostri cosi sunu assai sbrigativi. Ti pozzu arrubbari nsì e no cinu minuti.  
 APPARENTE      Comu voi tu. Accomodiamoci pure. Cca stamu tranquilli.  
 ZIZZA              Sicuramenti megghiu di unni c'è cunfusioni: 'a fudda mi duna fastidiu. Ti vanu boni l'affari, veru?  
 APPARENTE      Non mi pozzu lamintari.  
 ZIZZA              Megghiu accussì. *(Si rivolge al guardaspalle)* Delfu, va' a pigghiari du' caffè.  
 DELFO              *(Scattante)* Ppì subbutu, donna Zina. *(Via)*  
 ZIZZA              *(Fermandolo)* Unni sta' ennu?  
 DELFO              Non mi dissa di iri a pigghiari du' caffè?  
 ZIZZA              *(Fermandolo)* Aspetta, unni vai... *(Mette la mano in borsa e tira fuori una mazzetta di banconote. Ne prende una e la porge all'uomo)* Pigghiti i soldi, veni cca!  
 DELFO              Già veru. *(Prende la banconota e parte, ma quando arriva sotto l'arco che divide le stanze, torna indietro.)* Donna Zina, ma cc'haja fari ccu centu euro? Quantu caffè haja pigghiari?  
 ZIZZA              È stupudu fotti! Quantu cristiani vidi cca intra?  
 DELFO              *(Conta)* Unu, Due... *(Col sorriso da sciocco)* Due!  
 ZIZZA              Dui, bravu Delfo... du' caffè. Vai!  
 DELFO              Subbutu! *(Via)*

- ZIZZA *(Riprendendo il discorso sospeso)* Caro Pietro, tu m'insegni che la roba vecchia va trattata con cura... va cerata... lustrata... ripulita quando è necessario...
- APPARENTE 'Nzina, mi ciccavi pp' 'a robba vecchia?
- ZIZZA Robba vecchia e robba nova!
- APPARENTE Chi vuoi diri, spiegati.
- DELFO *(Rientrando con l'affanno)* Donna Zizza, Donna Zizza. M' ha scusari... i cafè ana essiri caudi o friddi?
- ZIZZA Caudi. Veru Petru?
- APPARENTE Comu voi tu!
- ZIZZA Caudi!
- DELFO Va beni. Grazie. *(Via)*
- ZIZZA Petru, tu sicuramente 'u sai ca me maritu è 'n "villeggiatura", veru?
- APPARENTE Sì, cettu.
- ZIZZA *(Quasi pietosa)* L'autru jonnu 'u ii a truvare e mi passi accussì... accussì... grigiu, tristi. Mi fici 'na pena... Non ci fanu mancare nenti. Havi tuttu... Si non fossi ppì ddi sbarrì di ferru... 'Nzumma, ppì farici passari 'u tempu e ppì tirallu annicchia su, avi bisogno di curi, attenzioni, svaghi...
- APPARENTE M'ha scusari 'Nzina, ma non capisciu... Unni voi arrivari.
- ZIZZA *(Cambiando tono, più deciso e serio)* Petru, 'sti mobili ana valiri cchiù assai.
- APPARENTE Cchiù di quantu 'i "lucidu"... non pozzu.
- DELFO *(Rientrando sempre più ansimante)* Donna Zina... mi scosi se interrompo, ma mi ha diciuto lo barista: caudi longhi, caudi stritti o caudi normali?
- ZIZZA *(Con tono calmo e pacato)* Quantu si scemu! Comu vuoi tu, basta ca ni potti du' cafè caudi. *(Con tono imperativo)* 'U capisti ora, stupudu di cristianu? Via vattinni!
- DELFO 'U capii! Stupudu... subbutu. *(Via)*
- ZIZZA Non capiscia nenti, ma avi 'na gran forza... e nni fa comudu. E poi 'u sai megghiu di mia: meno capisciunu e megghiu è! L'autri carusi sunu custretti o riposu *forzatu* ppì mpocu di tempu e purtroppo nn'ama accuntintari...
- APPARENTE *(Riprende il discorso precedentemente interrotto)* Senti, 'u sai benissimo ca si vogghiu ammanteniri tuttu chistu, haja dari ccuntu a me muggheri, senza parrari di chiddi cchi *vistiti blu*.
- ZIZZA Chisti sunu problemi to' e nuatri non vulemu trasiri mancu luntanamenti 'nte relazioni intimi. Ci sunu tanti modi ppì libirarsi d' 'i cosi ca non si volunu, ca dununu fastidiu e in modu assolutamenti pulitu
- APPARENTE Mi sta' suggerennu d'ammazzari a me muggheri?
- ZIZZA Ammazzari?! *(Quasi schifata)* Chi paroli pesanti ca usi. Cangia vocabolariu... Si unu sta mali, chi fa? Va nto dutturi. Ci duna i medicini e chiddu si senti bonu. Si c'è quacchecosa ca ti duna fastidiu o ca non ti fa ghiri avanti e tu ha soffriri ppì sta cosa... ti nn'a libberari, fatti viduvu.
- Lampo debolissimo.*
- APPARENTE No, non si ni parra. Ju non sugnu 'n assassinu.
- ZIZZA Mih... e tonna ccu sti paroli accussì pisanti. Allora ci l'hai nto sangu! Comunque, ju ti pozzu dari sulu idee, nell'amicizia s'intendi... poi, sunu cosi prettamenti personali. Ha sapiri, però, ca nuatri, supra di tia, ficimu 'n

investimentu e ora i carusi anu bisognu. I so' famigghi ana mangiari. Pecciò tocca a nuautri 'u compitu di fari girari quantu cchiù è possibili "'a giostra".

APPARENTE Haju 'u sospettu ca mi cuntrollunu e non pozzu fari 'u passu cchiù ranni di quantu 'u staju facennu.

ZIZZA Tu penza a fari girari 'a "rota" ca nuatri pinzamu a fari girari i testi di nautra patti. Me maritu non è ca si sta addivittennu addannintra. (*fulminandolo con lo sguardo*) C'è macari ppì tia!

*Tuono debole.*

APPARENTE Ppì mia?

ZIZZA Esattamente, macari ppì tia!

APPARENTE Chi centru ju?! Quannu parri cetti voti non ti capisciu.

ZIZZA Cettu, non mi capisci... Bedda... aspetta comu si chiama? Ah... Margherita!

APPARENTE (*Ha uno scatto d'incredulità*) Chi centra ora Margherita e com'ù fai a sapiri...

ZIZZA Pietro... Pietro. Si veramenti 'n ingenuo.

APPARENTE (*Ha una reazione brusca*) Lassati stari Margherita. Idda non centra nenti ccu tuttu 'u restu.

ZIZZA (*Sempre con fare calmo, senza scomporsi*) E picchè t'innervosisci. Cu' voli toccari Margherita... Bella la vita! Però non ci facissi certamenti piaciri a to mogghi sapiri ca 'u candidu maritu ha un'amante e s' 'a spassa alla facciazza so in viaggi d' "affari". Ma macari picchè tu piddissi tuttu. (*Quasi con pietà*) A noi non farebbe piacere vederti soffrire... ammenzu a 'na strata... senza cchiù ddi belli machini di lusso, l'aneddi di brillanti...

APPARENTE Io però...

ZIZZA Lassa peddiri. Tu 'u sai megghiu di mia ca nuatri semu un mutuo soccorso ppì cchiù bisognosi e tu si uno di chiddi. Tu aiuti a nuautri e nuatri aiutamu a tia. Produci e viviamo felici e contenti.

APPARENTE E va beni... videmu chi pozzu fari.

ZIZZA Poi fari, poi fari. Aumenta 'a cira, dacci 'na manu supecchiu e strica cchiù assai i mobili. Insomma fai girare "'a giostra", diminuisce il tempo del gioco e così aumentano i giri e trasunu cchiù cristiani. Cchiù cristiani cchiù soddi. Semplici operazioni matematica. E si hai bisogno, o qualcuno isa 'a testa, chiamimi cc' 'u solitu mezzu ca ci pinzamu nuatri ad allacciare le cinture di sicurezza.

*Tuono ancora debole.*

APPARENTE Comu voi tu.

ZIZZA Belli 'sti mobili, veru?

APPARENTE Non valunu nenti, a maggior parti sunu imitazioni...

ZIZZA Però ppì ccu' non nni capisci ponu valiri assai e ... sunu fatti di lignu e 'u lignu avi 'n bruttu vizio: pigghia focu facilmenti. Speciammenti quannu l'impiantu elettricu è vecchiu.

APPARENTE Mi sta' minazzannu?

ZIZZA Ju minazzari 'n amicu accussì caru? Fussi 'na pazza! Ju stava facennu sulu alcune considerazioni supra 'a mecci ca s'attrova 'nta stu locali.

APPARENTE Ava caputu tutt'otra cosa. Comunqui teni presenti ca si pigghianu a focu, s'incendia macari "'a giostra".

ZIZZA Mi rendo conto che la tua mente è trubbula comu fezza: fa sempre brutti pensieri. 'A "giostra", caru miu, è fatta di ferru, è granni... a massimu pò pigghiari a focu 'a vinnici, e si pò pitturari, ma i mobili... non si fanu cchiù! (*Tuono debole*) Beh, ora mi nn'aja ghiri ppì fozza. Haju ancora quacche visita di fari e m'haja spicciari picchè 'u tempu mi pari ca si misi a burrasca. (*Si avvicina all'uomo e lo bacia*). Ciaù, e t'arriccumannu: curati.

*SCENA II<sup>a</sup>*  
*Detti più monaco.*

*Entra un monaco.*

MONACO (*Nascosto al pubblico*) Permesso?

APPARENTE Avanti!

ZIZZA Lassi sempri i potti apetti? Brutta abitudine.

MONACO (*Comparso, segna*) Che la pace sia con voi e con voi rimanga sempre.

ZIZZA Grazie. (*Si segna*)

APPARENTE Prego, desiderate?

MONACO Benedire la casa affinché regni sempre la pace e la giustizia.

APPARENTE Grazie, ma non è necessario; qui regna già la giustizia.

MONACO Se fossi in voi non ne sarei certo. Il male si nasconde dappertutto.

ZIZZA Che ti costa? Il frate fa il suo dovere.

MONACO Grazie, sorella, ma il dovere è degli uomini, il mio è un servizio non un dovere.

APPARENTE Ma cu' 'u fici trasiri?

MONACO Nessuno.

APPARENTE E il portiere?

MONACO Io vengo in nome del Signore e chi viene nel suo nome ogni porta si aprirà. Così sta scritto.

APPARENTE Ddu malidittu puttinaru d' 'u palazzu...

ZIZZA Ma qual è 'u problema? S' 'u monucu voli binidiri 'a casa falla binidiri e basta!

APPARENTE Avanti, faccia presto.

*Mentre il monaco prende l'aspersorio e fa il gesto di benedire la casa girando per le stanze, Zina avvicina Pietro per parlare sottovoce.*

ZIZZA Petru, mi para ca a stu monucu 'u canusciu. Non m'arrivoddu unni l'haja vistu ma 'a so facci non è nova.

APPARENTE Pò dassi ca t'inganni, anu tutti 'a stissa facci.

*Il monaco apre l'armadio e lo benedice; poi si porta vicino la cassa e tenta di aprirla, ma viene bloccato prontamente da Apparente.*

APPARENTE Ma scusi, si può sapiri chi sta facennu?

MONACO Benedico ogni cosa così come sta scritto: ogni porta sarà aperta.

APPARENTE (*Indicando la cassa*) E chi ci pari 'na potta chissa? Basta, padre, ha benedetto abbastanza. Ora po' ghiri a biniridi di nautra patti.

MONACO Va bene figliolo, ti ringrazio in nome dei fratelli per la tua generosità. (*Tende la mano*)

APPARENTE (*A Zizza*) E ora chi cosa voli?

ZIZZA Soddi!

APPARENTE Puteva binidiri gratuitamente... non sia mai! (*Prende qualche centeuro e glielo porge*)

MONACO (*Guarda prima i soldi e poi Pietro*) Caro figliolo, il tuo aspetto ti fa più generoso, ma l'animo... Comunque, va beni 'u stissu, e lei?

ZIZZA Picchì? Mi binidicistuu 'a casa?

MONACO E come se lo fosse, perché siete presente.

ZIZZA Quann'è accussì! (*Dalla solita mazzetta tira fuori cinquanta euro*) Ecco a voi.

MONACO Grazie tante, gentile sorella. Ricordate: tanto date e tanto riceverete. (*Tuono ancora debole*) A voi la pace del Signore (*Via*)

SCENA III<sup>a</sup>

*Apparente, Zizza e Delfo. Poi Joel.*

APPARENTE A' facci d' 'u monucu!

ZIZZA Bisogna dimostrarsi caritatevoli e premurosi agli occhi delle persone.

APPARENTE Cettu chi soddi di l'autri è sempri facili.

ZIZZA (*Minacciosa*) Chi voi diri? I brillanti... 'i 'ccatti chi to' soddi?

APPARENTE (*Come per sviare il discorso*) T' accumpagnu.  
*Entra Delfo ansimante che porta i caffè.*

DELFO Donna Zizza... cca ci sunu i caffè. C'era 'na confusioni...

ZIZZA Vivu si? Megghiu taddu ca mai. O potticcilli o monucu, oppure pigghiatilli tu, fossi t'aiutuno tanticchiedda. (*Esce insieme a Pietro*).

DELFO (*Col sorriso sulle labbra*) Grazzi. Ogni lassata è pessa. (*Sta per aprire i caffè*) Ma 'n mumentu... ju caffè non nni pozzu pigghiari. E 'u monucu unn'è? Cu' è? Donna Zizza... (*Va via chiamando la donna*) Donna Zizza.

*Quando tutti sono fuori, dopo una breve pausa, si solleva lentamente il coperchio della cassa e Joel, dopo aver sbirciato, tenta di uscire, ma non fa in tempo perché rientra Apparente coi lavoranti.*

SCENA IV<sup>a</sup>

*Joel, Apparente, Riccardo e Adolfo.*

APPARENTE (*Da fuori*) Oh, finalmente lor signori sono arrivati! (*Entrando*) Non capisciu comu mai viniti sempri puntuali.

ADOLFO 'U sapi chi cos'è, ju ppì veniri cca haja pigghiari 'n trenu ca, partennu ogni jonnu a stissa ura, non avi mai 'na partenza oraria comu prestabilita e siccomu...

APPARENTE (*Cercando spiegazione da Riccardo*) Ma chi sta dicennu? Sa' tradurri?

RICCARDO Dici ca ppì veniri cca pigghia 'u treno.

APPARENTE Chistu l'ava caputu macari ju.

RICCARDO (*Al compagno*) Chi cosa voi diri?

ADOLFO Vuatri dovete sapere che il treno non patti d' 'a stazioni unni acchianu ju, ma patti di chidda di prima e quannu patti di chidda mia non avi orario precisu...

RICCARDO Vuoi diri ca patta in ritardu?

ADOLFO Certo, e chi cosa haja dittu fin'ora: patti...

APPARENTE Ppì mia è pattutu.

ADOLFO Cui?

RICCARDO Chi nni sacciu!

ADOLFO Pattiu quacchedunu?

APPARENTE Picchè cu' pattiu?

RICCARDO Ch'io sappia nessuno!

ADOLFO Ma inzomma, si po' sapiri cu' pattiu?

APPARENTE (*Additando Adolfo e segnandosi la tempia*) Tu si pattutu.

ADOLFO Un momento... io non sugnu pattutu, sugnu arrivatu, anzi fui pattutu...

APPARENTE Basta accusà! Basta ppì favuri, sannunca t'affucu! Sintiti, ju a matina bazzillettì non nni vogghiu sentiri. (*Seccato*) Ciccati d'arrivari cchiù prestu sannunca tuttudui vi nni putiti iri a fari i posteggiatori. (*Si reca in ufficio*) E che schifiu... Prima, dopu, patti, non patti, arriva...

ADOLFO Riccardo 'u sintisti chi dissi 'u principali? Ci avi 'na ditta di posteggiu e nuatri non sapeumu nenti?

RICCARDO Quantu si bestia...

ADOLFO Ah ju sarei bestia? Picchè sintemu chi cosa capisti tu!

RICCARDO Ca licenzia a mia e a tia!

ADOLFO No! Ma ju già 'mpegnai 'u stipendiu ppì i mobili...

RICCARDO Smettila ora e ciccamu di fari quacchecosa. Pigghiamu sta cascìa e puttamula nto negoziu.

*Stanno per prendere la cassa quando Apparente esce dall'ufficio*

APPARENTE Ancora cca siti?

RICCARDO Nni ni staumu jennu.

APPARENTE No! Cangiamu programma. Allora, ascutatimi bonu. Vuatri aspittati ancora 'n quattu d'ura cca, picchè avissa veniri 'n clienti. Quannu arriva ci dicitì d'aspittarimi o di chiamarimi o cellulari. Si non arriva intra menz'ura, vi nni iti o negoziu e ci dati 'na bella manu di cira o comò ca lassamu in sospesu. Quannu 'u finiti, ata consegnari l'armadio già restauratu o dotturi Marletta... Ju staju niscennu, haja ghiri urgentemente 'nta banca cca sutta. V'arriccumannu di non cumminari pastizzi. Guai a voi. Tuttu chiaru o ripetu?

ADOLFO Chiarissimo, può andare tranquillo.

APPARENTE Ccu vuautri dui... autru ca tranquillu. (*Via*)

RICCARDO Non si preoccupi ca sarà fattu tuttu alla perfezione!

ADOLFO Non capii s'ama stari cca oppuri ama ghiri o negoziu.

RICCARDO Quando mai... ppiccamora ama ristari cca, appressu ama ghiri 'nto negoziu.

ADOLFO (*Siede sulla cassa*) Ju m'haja ripusari tanticchia.

RICCARDO (*Seguendo il compagno*) Ancora prima d'accuminciari a junnata?

ADOLFO Ma chi! Ju mi susii e cinqu di matina.

RICCARDO E cinqu? E unni ti nni isti a rubbari jaddini?

ADOLFO (*Risentito*) Ju chi sugnu 'u tipu c'arrobba jaddini? Non ti dicu cretinu picchè 'a virità affenni sempri...

RICCARDO Vadda ca si cc'è 'n cretinu chiddu si tu.

ADOLFO Imbecille.

RICCARDO Rintrucillito.  
 ADOLFO Vermi.  
 RICCARDO Senti, finemula picchè... picchè ti spaccu 'a testa.  
 ADOLFO E ju ti squattu comu a chiddu di stamatina.  
 RICCARDO Chi cosa?  
 ADOLFO Sì, sì, squartatu. Ti sventru, ti sgozzu e t' 'a fazzu finiri comu a chiddu di stamatina.  
 RICCARDO Tu hai...  
 ADOLFO Sissignore, io Adolfo finalmente l'ho tolto di mezzo.  
 RICCARDO 'U mmazzasti?  
 ADOLFO *(Con animo)* Esatto, *(tuono ancora debole)* mi sono deciso. Mi nni ii ntò postu unni sa faceva ogni matina e mi misi appustatu. Appena arrivau mi cci ittai di ncoddu e... 'na lotta tremenda finu a quannu...  
 RICCARDO Finu a quannu...  
 ADOLFO *(Gesticola in modo buffo. Afferra il suo stesso collo, lo stringe quasi a soffocare e lo tira)*  
 RICCARDO Ma chi fai!  
 ADOLFO *(Ripresosi)* Ntracchiti... appi 'u so coddu 'nte manu. *(Tuono in lontananza)*  
 RICCARDO E avisti 'u coraggiu...  
 ADOLFO *(Fiero)* Ti parù 'n tipu ca non cuntù! Ju quannu dicu 'na cosa 'a fazzu.  
 RICCARDO Amuninni a pigghiari 'n caffè, nn'haju propriu bisognu.  
 ADOLFO Ma 'u principali dissa ca...  
 RICCARDO Cincu minuti, 'u tempu di fari 'na piccola colazione o bar cca sutta. Cu' voi ca veni.  
 ADOLFO Ma sì, amuninni... al limiti nni ni iemu a fari i posteggiatori.  
*Riccardo lancia un'occhiataccia al compagno ed escono. Si apre pian piano la cassa ed esce Joel. Lascia il coperchio aperto. È visibilmente scossa e preoccupata. Pausa. Si soffia con la mano come per incamerare più d'aria. Si tocca il collo e va a posare la statuetta che prima aveva messo in borsa, ma non fa in tempo perché contemporaneamente entra Abboccato.*

SCENA V<sup>a</sup>  
 Joel e Abboccato.

ABBOCCATO Permesso? Si può!  
 JOEL *(Ancora visibilmente agitata, per quello che ha sentito e per essere stata sorpresa con la statuetta in mano, non è in grado di rispondere)*  
 ABBOCCATO Buongiorno. *(Costatando lo stato d'animo della ragazza pensa d'averla spaventata)* L'ho spaventata?  
 JOEL No! Non me l'aspettavo.  
 ABBOCCATO Mi dispiace ma non è mia abitudine far spaventare le persone. Mi scusi, ho trovato la porta aperta... qui sembra un'abitudine.  
 JOEL Non si preoccupi.  
 ABBOCCATO Vuole un po' d'acqua?  
 JOEL No, no! Merci.  
 ABBOCCATO Cercavo il signor Apparente non c'è?  
 JOEL Non saprei... cioè non c'è. Lei chi è?

ABBOCCATO      Abboccato Luigi un cliente del sig. Apparente. Lei è la segretaria?  
 JOEL              No! (*Posa la statuetta*) Ma se posso esserle utile!  
 ABBOCCATO      Avevo un appuntamento con lui alle nove, ma alcuni imprevisi mi hanno fatto ritardare. Scusi se insisto ma con chi ho il piacere di parlare?  
 JOEL              Je suis... je suis... (*titubante*) ...sa famme.  
 ABBOCCATO      Sa famme, la moglie, bene! Molto lieto. È francese?  
 JOEL              Oui.  
 ABBOCCATO      Bella la Francia. Io ci sono stato, sa! Ho visitato buona parte della regione meridionale...  
 JOEL              (*Interrompe l'uomo per accelerare l'uscita*) Oui, oui! Bella!  
 ABBOCCATO      E come mai qui, forse anche lei si occupa di restauro?  
 JOEL              Non proprio. La mia specialità è l'antiquariato. Sono spiacente, ma mio marito non arriva prima di sera per impegni...  
 ABBOCCATO      Ma mi ha dato appuntamento alle nove di oggi.  
 JOEL              (*Sempre con occhi vigili*) Ha avuto alcuni imprevisi...  
 ABBOCCATO      Ma si tratta di una cosa di estrema importanza.  
 JOEL              Riferirò io non si preoccupi.  
 ABBOCCATO      Allora facciamo così, le lascio il nuovo numero di telefono con il giorno in cui mi può trovare, ma le raccomando perché è molto importante.  
 JOEL              Benissimo sarà fatto! (*Quasi spingendo il cliente verso l'uscita*) Non dubiti.  
 ABBOCCATO      Merci. È stato un piacere. Au revoir.  
 JOEL              Au revoir!

*Abboccato va via dalla comune di fondo mentre Joel, dopo aver dato con rammarico un'occhiata alla statua, esce velocemente dalla platea. Ancora tuono in lontananza.*

SCENA VI<sup>a</sup>

*Abboccato e garzoni.*

*Riappare Abboccato dopo una breve pausa.*

ABBOCCATO      Mi scusi, ho dimenticato... (*non vedendo nessuno*) Permesso... Signora...  
 (*Va in ufficio; osserva l'uscita diretta verso il pubblico per scorgere la ragazza. Poi frastornato sta per uscire e si scontra con gli uomini che nel frattempo rientrano*)  
 RICCARDO      (*Da fuori*) Chiuso per riposo settimanale.  
 ADOLFO          (*Entrando*) E cu's' 'u riuddava.  
 RICCARDO      Lei cu' è?  
 ABBOCCATO      Chi siete voi?  
 ADOLFO          'N momento: noi lu sapemu chi siamo. Non sapemu cu' è lei?  
 ABBOCCATO      Io cercavo la signora che poco fa era qui.  
 ADOLFO          Cerca di cangiari sunata picchì chissa 'a canuscemu.  
 ABBOCCATO      No, un momento. Io sto dicendo la verità!  
 ADOLFO          (*Accortosi della cassa aperta*) Riccardo... 'a cascia... è aperta. S'arrubbaru 'a coscienza.  
 RICCARDO      Chiama i carabinieri e dicci ca cca c'è 'n ladro.  
 ADOLFO          (*Confuso*) 'N ladro? Unni? No' staju vidennu...  
 RICCARDO      Chistu è 'u ladru, mbranatu!

ADOLFO *(Rivolto a Abboccato)* Ah, tu si ‘u ladru! Chiamu i carabbineri *(Via in ufficio)*

ABBOCCATO Guardate che c’è un equivoco. Io ho un appuntamento col sig. Apparente.

RICCARDO *(Scioccato)* Lei è il signore che aspettava... Ora capisciu! Adolfo aspetta non telefonari e carabbineri, aspetta.

ADOLFO *(Affacciandosi dall’ufficio)*. Chiamu ‘a polizia?

RICCARDO No!

ADOLFO E vigili del fuoco?

RICCARDO No, a nuddu.

ADOLFO Mancu ‘u 118? Picchè?

RICCARDO Picchè chistu non è ‘n ladru.

ADOLFO *(Uscendo)* Aaah, ‘u capii: nisciu d’ ‘a cascia. Allura non era ‘a coscienza chidda rinchiusa nt’ ‘a cascia... *(indicando Abboccato)* è “coscienzo”, masculu. *(Indica la cassa)* Eccu picchè era pisanti.

RICCARDO *(Riflettendo)* Già ‘a cascia. Mi scusi, ma si lei non è un ladro... cu ‘a rapiu?

ABBOCCATO Non so che dirvi. Quando sono entrato l’ho trovata aperta.

ADOLFO *(Atteggiandosi a investigatore di polizia)* Allura... si tu non si “coscienzo” si ‘n ladro. Logicu?! Dicci unni hai messo “coscienza”.

ABBOCCATO Ma che dice questo, pazzia?

RICCARDO Adolfo, ‘a voi smettiri!

ADOLFO *(C. s.)* Ma qui bisogna indagare.

RICCARDO *(Ad Abboccato)* E tu lassulu stari a iddu e parra ccu mia

ADOLFO *(Anche lui ad Abboccato)* Va bene, parra prima ccu iddu, ma sappi ca dopu devi parlari con me! *(Guardandolo fisso negli occhi)* Dov’è coscienza? Dov’è?

ABBOCCATO Per me siete matti! *(Sta per andare)*

RICCARDO *(Sbarrandogli la strada)* Aspetta, unni vai? Prima rispondi a noi.

ADOLFO *(C. s.)* Rispondi a noi.

RICCARDO Sei o non sei un ladro?

ADOLFO Riccardo, è o non è ‘n ladro? Picchè si è latru... *(di scatto si avvia verso l’ufficio)* chiamu ‘a polizia!

ABBOCCATO Se non mi ascoltate e non vi dispiace, vi spiego tutto con calma.

ADOLFO Allora spieghi, picchè non ci abbiamo capito nenti.

ABBOCCATO Io avevo un appuntamento col sig. Apparente, titolare di questa attività...

ADOLFO E di un posteggio!

ABBOCCATO Siccome sono arrivato in ritardo non l’ho trovato. Però al suo posto c’era una signora che mi ha riferito di essere la moglie del proprietario.

RICCARDO *(Preoccupato)* Quando?

ABBOCCATO Pochi istanti fa.

RICCARDO *(C. s.)* Dove?

ABBOCCATO Esattamente lì *(Indica il luogo)*.

RICCARDO Chi?

ABBOCCATO Una signora.

RICCARDO La signora Anna?

ADOLFO Unni?

RICCARDO Quannu?  
 ADOLFO Chi?  
 RICCARDO Ti voi stari sodu ppì favuri? Continui...  
 ABBOCCATO Non so come si chiamasse.  
 ADOLFO Ma si può sapere chi, unni, comu e quannu?  
 RICCARDO Dopu t' 'u spiegu. Ma di unni trasiu? Ora si ca putemu iri a fari i posteggiatori.  
 ADOLFO Ma se non ci hanno licenziati.  
 RICCARDO Ci voli pocu.  
 ABBOCCATO Insomma, voi chi siete?  
 RICCARDO *(Sconfortato)* Noi lavoravamo qui.  
 ADOLFO Esattamente! Lavoravamo... non ci lavoramu cchiù?  
 RICCARDO Forse, forse...  
 ADOLFO Lei invece chi latru è? Cioè cu' è?  
 ABBOCCATO Io sono il sig. Abboccato e, come ho appena detto, ho un appuntamento col vostro datore di lavoro e vorrei sapere dov'è la signora che poco fa era qui.  
 RICCARDO Non so che dirle. Sicuramente è andata via. Comunque il principale mi ha riferito che lei poteva rintracciarlo col telefonino.  
 ABBOCCATO Oh, meno male!  
 RICCARDO *(Penseroso)* La signora Anna qui e noi non c'eravamo!  
 ABBOCCATO Mi date il numero?  
 RICCARDO *(C.s.)* Adolfo dai il numero al signore.  
 ADOLFO *(Non sa che fare, poi si guarda le soles delle scarpe)* Quarantuno.  
 RICCARDO Cretino! 'U numuru d' 'u telefonino d' 'o signor Apparente. *(Si reca in ufficio e prende un biglietto da visita)*  
 ADOLFO Chi nni sacciu ju, non para ca mi dicisti 'u numero d' 'o telefoninu! *(Guardando Abboccato)* Lei non è un latru.  
 ABBOCCATO No.  
 ADOLFO E 'a cuscienza unni iu a finiri?  
 RICCARDO *(Porge il biglietto ad Abboccato)* Ecco qua.  
 ABBOCCATO Bene. Tutto risolto. Allora facciamo così: io salgo un attimo dal ragioniere al secondo piano, poi ripasso. Se nel frattempo il signor Apparente rientra, mi fate la cortesia di informarlo che io ripasserò fra poco. Altrimenti ci sentiamo per telefono. Arrivederci. *(Via dal fondo)*  
 ADOLFO Arrivederci.  
 RICCARDO 'Sta vota semu licenziati.  
 ADOLFO Ma di chi ti preoccupi... al limiti nni ni iemu a fari i posteggiatori. *(Osservando la cassa)* Però 'sta cascia a essiri comoda... *(la solleva da un lato)* e vadda com'è leggera ora. Intanto 'a cuscienza non c'è cchiù, volatilizata. *(Tuono leggero)* Chi cci dicemu 'o principali. *(Si mette nella cassa e chiude il coperchio)*  
 RICCARDO *(Penseroso non si accorge di nulla)* 'U problema è propriu chistu: cchi cosa ci dicemu? *(Siede sulla cassa)* Ma si mancu arrivamu o bar... mistero! Qualcosa non mi convinci.  
 Adolfo batte da dentro, ma Riccardo penseroso com'è non sente.  
 RICCARDO Sulu all'idea...

ADOLFO 'Mpazzisciu!  
 RICCARDO Ci cridu pocu. Tu già ci si.  
 ADOLFO Fammi nesciri!  
 RICCARDO Picchè non si libbiru di nesciri, vai... vai. Ma sappi ca non si lassunu sulì l'amici nte momenti difficili.  
 ADOLFO *(Bussa da dentro)*  
 RICCARDO Avanti, è aperto.  
 ADOLFO È chiuso! Fammi nesciri ca 'mpazzisciu cca intra.  
 RICCARDO *(Si alza guardandosi attorno)* Ma unni diavulu si?  
 ADOLFO *(Alza il coperchio)* Finalmenti.  
 RICCARDO *(Lancia un urlo)* Haaa!  
 ADOLFO Non mi canusci cchiù?  
 RICCARDO Ma ti para chistu 'u mumentu di fari 'u fantasma?  
 ADOLFO Fantasma? Vuleva sulu pruvari comu si stava a dda intra.  
 RICCARDO 'Mbecilli.  
 ADOLFO Annacquato!  
 RICCARDO Sconcluso.  
*Nel frattempo entra Apparente.*

SCENA VII<sup>a</sup>  
*Adolfo, Riccardo e Apparente.*

ADOLFO Cretino!  
 APPARENTE Cu ccu' cci l'hai?  
 ADOLFO Ccu dda speci di cristianu.  
 APPARENTE Eccu comu passati 'a junnata tuttudui invece di travagghiari. E finitila 'na bona vota. Comu finiu?  
 RICCARDO Tuttu a postu!  
 APPARENTE Vinni ddu clienti ca ti dissi?  
 ADOLFO No! Però vinni 'n ladru.  
 APPARENTE *(Incredulo)* Un ladro? Nto me negoziu... ma finiscila!  
 RICCARDO *(Che nel frattempo ha fatto tacere Adolfo)* Quali ladru?! Sì, 'u clienti vinni e dissi ca passa cchiù taddu oppuri ci telefuna.  
 APPARENTE Va bene. Itivinni a sistimari 'a robba nto negoziu, ju vi raggiungiu cu nutra tanticchia... e poi nni facemu 'i cunti. *(In ufficio)*  
 RICCARDO Comu voli lei.  
 ADOLFO Riccardo 'u sintisti? Ni voli aumentari 'u stipendiu.  
 RICCARDO Comu no!  
 ADOLFO Ni facemu 'i cunti! Ma senti chiddu di prima... non era 'n ladru, non era coscienza, allora cu' era?  
 RICCARDO Ma fammi 'u favuri. *(A voce alta per farsi udire da Apparente)* Noi andiamo!

*Così dicendo si avvia verso l'uscita e scompare seguito da Adolfo. Pausa. Dopo un po' entra Abboccato.*

SCENA VIII<sup>a</sup>  
*Abboccato e Apparente.*

ABBOCCATO      Permesso?

APPARENTE      *(Dall'ufficio)* Arrivo. *(Compare)* Eccomi qua.

ABBOCCATO      Finalmente la trovo.

APPARENTE      Sono dovuto uscire per sbrigare alcune cose impellenti. Allora qual è l'urgenza che mi diceva?

ABBOCCATO      *(Diventa pallido, preoccupato, impaziente)* Ecco... è imbarazzante... io non ci riesco.

APPARENTE      A farli chi cosa, scusi.

ABBOCCATO      *(C. s.)* A saldare il debito nei tempi previsti... Non riuscirò mai a mettere insieme i cinquantamila euro pattuiti.

APPARENTE      Piano, piano, aspetti un momento, non currissi!

ABBOCCATO      Mi scusi... ma mi agito, non so come comportarmi.

APPARENTE      Aspetti un attimo che chiudo la porta così possiamo parlare in santa pace. *(Si reca a chiudere la porta)*. Ma non per questo deve affliggersi. Non c'è problema. Possiamo spostare la scadenza di qualche mese ...

ABBOCCATO      Non so...

APPARENTE      Ma stia tranquillo *(Appoggiando una mano sulla spalla come fossero vecchi amici)*. Quando si può aiutare una persona lo si fa con tutto il cuore.

ABBOCCATO      Grazie tante. Mi risollevate. *(Tira un respiro di sollievo)*

APPARENTE      Ma s'immagini per così poco. Volendo si può fare tutto ed io lo faccio con piacere. *(Recitando la parte di colui che è preoccupato)* Solo che...

ABBOCCATO      Solo che?

APPARENTE      Non sempre dipendi di mia... Io le do tutto il cuore, mi creda, ma purtroppo sono solo un operatore, un procacciatore finanziario.

ABBOCCATO      Cosa volete dire? Non fate più l'antiquario?

APPARENTE      Sì! Certo.

ABBOCCATO      *(Sospettoso)* Allora sia più chiaro perché ho l'impressione che lei stia girando attorno alle parole.

APPARENTE      I tassi salgono.

ABBOCCATO      Salgono... volete dire gli interessi... quanto?

APPARENTE      *(Discolpandosi come un innocente)* Beh... Ripeto non sono io a stabilirli... Lei deve comprendere la mia situazione... io eseguo...

ABBOCCATO      Allora?

APPARENTE      Centomila. *(Tuono)*

ABBOCCATO      Centomila... *(Pausa)* Lei è un... un... *(si agita vistosamente)* Com'è potuto accadere... Ma... ma io non posso. Non riuscirò mai a pagare una cifra così alta. *(Risoluto)* Anzi non pagherò un bel niente.

APPARENTE      *(Calmo)* Come vuole. Ricordi cosa dice il proverbio: volere è potere.

ABBOCCATO      *(C.s.)* Ma che! Qui non si tratta di volere ma di non potere.

APPARENTE      Non si preoccupi... troverà il modo.

ABBOCCATO      *(Sconvolto)* Lei continua a ripetere: non si preoccupi. E come? Ho già impegnato tutto! Non mi resta più niente, niente, niente...

APPARENTE      *(Osserva in silenzio il cliente, quasi volesse studiarlo)*

ABBOCCATO Beh, cosa c'è?

APPARENTE (*Quasi raccogliendo un flash*) Eppure una cosa ci sarebbe... Un qualcosa che potrebbe cancellare tutto... fino all'ultimo centesimo di euro.

ABBOCCATO Certo... il suicidio!

APPARENTE Ma non dicissi stupidaggini. Non ni vali 'a pena.

ABBOCCATO (*Amaro*) Grazie, mi sento già meglio! Per lei è semplice.

APPARENTE (*Riflette e guarda ripetutamente Abboccato*) Ma no... non credo proprio.

ABBOCCATO Ma cosa scusi!

APPARENTE (*Continua nel suo mistero*) Nenti... nenti...

ABBOCCATO (*Incuriosito*) Non può lasciarmi così. Prima lancia il sasso nell'acqua e poi vuol fermare le onde che vi si generano. Allora... dica...

APPARENTE (*C. s.*) Ma no... era un'idea... (*Abbandona il "lei" iniziale e gli da del "tu" come se fossero vecchi amici*) Ascoltami lassa perdiri.

ABBOCCATO (*Perde la pazienza*) Ma insomma... almeno parli. Non mi lasci appeso ad un filo.

APPARENTE (*Fissandolo*) Vuoi proprio sapere?

ABBOCCATO Certo che sì!

APPARENTE Potrebbe essere la soluzione di tutto... ma che...

ABBOCCATO (*C. s.*) Senta, io non ho più niente da perdere, anzi ho perso la pazienza... se lei ha un'alternativa da darmi...

APPARENTE Mia moglie!

*Tuono. Il temporale si avvicina; il tuono è più accentuato.*

ABBOCCATO (*Guardandosi attorno*) Dov'è?

APPARENTE Chi?

ABBOCCATO Sua moglie.

APPARENTE (*Si gira*) Perché c'è mia moglie?

ABBOCCATO Lei ha detto: mia moglie!

APPARENTE (*Risollevato*) Ah... Io volevo dire: (*guardandolo intensamente e fisso negli occhi; dopo un istante*) Ammazza me muggheri!

ABBOCCATO (*Incredulo*) Chi?

APPARENTE Tu.

ABBOCCATO Io... uccidere...

APPARENTE (*C. s.*) Hai capito bene: uccidi mia moglie e risolverai tutti i tuoi guai! Penserò io a parlare con certa gente e a completare l'opera.

ABBOCCATO (*Sempre con l'animo agitato, ma con fare più calmo di prima, incredulo per ciò che ha ascoltato*) Guardi che il suo è uno scherzo di cattivo gusto. Già stavo male per conto mio...

APPARENTE Ma che scherzo! (*Serio*) Io parlo seriamente. Non ce la faccio più a sopportarla e poi me ne devo liberare. Falla fuori e sarai libero.

ABBOCCATO (*C. s.*) Lei sta scherzando oppure sta delirando: uccidere una persona per cinquantamila euro.

APPARENTE Centomila...

ABBOCCATO Oggi cento...

APPARENTE C'è gente che lo farebbe anche per meno.

ABBOCCATO Non se ne parla. Lo faccia fare ad altri. Io non ci tengo

- APPARENTE Benissimo, vuol dire che pagherai il conto come stabilito.
- ABBOCCATO Non cederò ai suoi sporchi ricatti e andrò alla polizia.... Sì la denuncerò...
- APPARENTE Perché no! Fai pure, sei un libero cittadino. Non sarò certo io a fermarti. Puoi appoggiarti alla giustizia... comu facisti chi banchi... Tu non ci hai famiglia e non rischi nenti... Certo la tua azienda va maluccio... a stento poi coprir i debiti; ma devi sapere che non servono i capannoni diroccati o il materiale che s'infiama facilmente...
- ABBOCCATO Dove vuole arrivare?
- APPARENTE In nessun posto! (*Con fare calmo e pacato*) Però i to' genitori sunu anziani e 'u sai comu sunu... Tutte le persone anziane sono testarde... incaute... fragili. Sì, propriamente: fragili. Possono spezzarsi le ossa, finiri o' 'spitali e non risollevarsi più; o peggio ancora dimenticare il gas aperto... accendere la luce... bum!
- Tuono e pioggia*
- ABBOCCATO (*dopo una pausa di smarrimento, ha una reazione brusca*) Prova a tuccari 'n sulu capiddu d' 'i me' patri e me' matri e poi 'u vidi chi fazzu!
- APPARENTE (*Serioso*) Mi minacci? (*Poi con lo stesso tono pacato di prima*) Cu' dissi 'na cosa del genere. Io toccare un capello... ti ho forse detto: io toccherò...
- ABBOCCATO Non fari 'u babbu... 'u capii benissimo...
- APPARENTE E non ti scaldare... perché agitarsi... Io stavo facendo solo delle considerazioni sulla vita degli anziani...
- ABBOCCATO Lei è meschino, un... un... approfittatore, un usuraio.
- Pioggia battente.*
- APPARENTE Usuraio... (*falsamente si innervosisce un po'*) andiamoci piano con le parole, caro il mio signor Abboccato. Io sono un uomo onesto che ha cercato di aiutare un amico in un momento di difficoltà...
- ABBOCCATO Alla faccia dell'onestà! Lei lo chiama aiuto il prestare soldi con dei tassi che vanno al di sopra del cento per cento? Io non sono un suo amico e la prego di mantenere le distanze.
- APPARENTE (*Sempre con tono calmo, ritorna al lei*) Va bene. Non si scaldi. D'accordo, si non vuoi essiri me' amicu... va beni! Però quando le sono serviti i soldi lo ero... Comunque, lo dicevo che lei non ne era capace... M' 'u dissi lei di diricillu. E poi sappi che io non mi diverto: macari ppì mia non è facile, sa!
- ABBOCCATO Ma perché... perché io dovrei uccidere una donna per cinquantamila schifosissimi euro? E lei perché se ne vuole liberare?
- APPARENTE Primo sono duecentomila, secondo perché potrai essere libero da ogni vincolo. Da parte mia mi libero da una donna appiccicosa, gelosa, morbosamente gentile, onesta e ricca... Era solo un'idea: si sarebbe liberato dai debiti, mantenuto la sua bella azienda e avrebbe continuato la vita in santa pace.
- ABBOCCATO (*Quasi una riflessione ad alta voce*) Io non sono un assassino... In vita mia non ho mai ucciso, nemmeno uno scarafaggio.
- APPARENTE Nessuno lo è... se non lo vuole veramente. Compresu ju. Tutti nascondiamo una persona che non conosciamo!
- ABBOCCATO Perché non farlo lei?
- APPARENTE Ma su andiamo... Lei è 'na pissuna intelligente e non si pò pemmettiri cetti affemmazioni. Sarei il primo sospettato. 'U putissuru fari cetti amici, ma

sunu troppu di misteri... poi è meglio non coinvolgere gente del giro. Resterei sempre obbligato e non mi piace. Lei invece non ci conosce, non ci frequenta, ha un'azienda allo sfascio ma ancora sua, una fedina penale pulita... sarebbe un insospettabile.

*Fulmine, tuono forte e pioggia scrosciante.*

ABBOCCATO Ma se sua moglie è ricca...

APPARENTE Come mai sono finito così, nella melma? Ppì soddi, per avere tutto e poter far tutto! Sono cresciuto in una famiglia detta normale ed ho sempre desiderato ciò che non potevo avere. Quann'era giovane scopri' ca c'eruno cetti modi ppì vadagnari soddi in modu facili e rapidu, e accussì fui coinvolto in un giro. Semplice: ju aiutu a iddi e iddi aiutuno a mia. Il matrimonio con mia moglie mi ha offerto una vita più agiata, quello che non avevo mai avuto, ma schiavo della sua persona. Non l'haja mai voluto beni. L'unica cosa ca m'interessava di idda erunu i so' proprietà. Questo magazzino ed il negozio l'ho costruito con i suoi soldi ma non me ne frega niente. Le faccio credere che va avanti grazie al suo impegno economico...

ABBOCCATO *(Finalmente ha tutto chiaro)* E invece serve per coper...

APPARENTE E invece faresti bene a riflettere su ciò che ti ho detto.

ABBOCCATO Ma mettiamo il caso che io accettassi... cosa dovrei fare?

APPARENTE Solo premere il grilletto e sistemare il cadavere dentro la cassa; o restu penzu ju.

ABBOCCATO Capisco. Così lei nel frattempo può crearsi un alibi di ferro.

APPARENTE *(Risoluto)* Bene! Abbiamo parlato abbastanza! Le parole servono a poco: sono solo aria! *(Le parole assumono l'aspetto di ordini)* O accetti oppure... paghi! *(Tuono)*

ABBOCCATO *(Con profondo respiro)* Cosa dovrei fare?!

APPARENTE Oh! Così si parla *(dandogli una pacca sulle spalle)*.

ABBOCCATO *(Allontanandosi)* Non ho detto che accetto... prima sentiamo il da farsi.

APPARENTE *(Gli dà nuovamente del "tu")* Conosci mia moglie?

ABBOCCATO Sì. L'ho incontrata l'altro giorno, qui in magazzino.

APPARENTE Meglio, così evitiamo presentazioni ed esposizioni in pubblico, sarai ancor meno sospettabile. Facciamo così: un giorno stabilito ti troverai qui ed io farò venire mia moglie con una scusa. Ti farò trovare una piccola pistola con silenziatore nell'ultimo cassetto della scrivania del mio ufficio così... Ah, mi raccomando il corpo: che sia messo dentro la cassa. Poi come ti ho già detto penserò io...

*Fulmini e pioggia.*

ABBOCCATO Sembra tutto così facile... una scena di un film... ma lei capisce cosa mi sta proponendo? A me, che non ho mai fatto male ad una mosca...

APPARENTE *(Con impeto)* Basta! Oramai sai troppe cose. La tua vita in cambio di quella di mia moglie.

*Fulmini, tuoni potenti e pioggia.*

ABBOCCATO La mia vita?

APPARENTE Sì, 'a tò vita!

*Si spengono le luci. Si odono forti tuoni e pioggia battente. Il temporale è nel suo pieno vigore.*

*SIPARIO*

© Alfio Messina

## ATTO TERZO

*Giorno stabilito.*

SCENA I<sup>a</sup>

*Apparente. Poi Anna, Joel. In seguito Abboccato.*

*Le luci sono tenui a sottolineare l'alba. Sul palco si distingue la figura di Apparente, come se fosse un'ombra. Egli si trova davanti la porta dell'ufficio con una pistola in mano e la pulisce con un panno in modo da togliere le impronte. Dopo averla osservata per un attimo, entra in ufficio per deporre l'arma nel cassetto della scrivania. Rientra in scena, controlla la cassa, guarda la stanza come se fosse l'ultima volta ed esce dal fondo.*

*Dopo la luce si fa più intensa. Entra cautamente Abboccato. Con passo indeciso scruta l'ambiente, si dirige in ufficio, ma davanti alla porta ha un ripensamento, torna indietro per almeno tre volte. Passeggia nervosamente e pensieroso nella stanza fino a quando di scatto s'introduce in ufficio per prendere la pistola dal cassetto.*

*Contemporaneamente entra Anna con Joel.*

ANNA Non capisco perché mio marito mi abbia fatto venire qui. Di solito quando parte lascia sempre quei due balordi... Ne approfittiamo per conoscere il luogo. Ecco questo è il magazzino di cui ti parlavo quando ti ho assunta. Una volta ogni tanto dovrai venire qui per rassettare l'ufficio. Bene! Io un attimo mi devo allontanare, vado a salutare un'amica giù in negozio. Sarò assente un paio di minuti, nel frattempo tu vedi di fare qualcosa in ufficio, ma soprattutto se capita, intrattieni qualche cliente fino al mio arrivo. Hai capito bene?

JOEL Oui, madame. Come desidera.

ANNA Ti raccomando. Torno subito. (*Via*)

*Joel si trattiene nella stanza, ma ha sempre un'idea fissa: prendere la statuetta. Infatti, dopo un po' vi si dirige, la prende e la mette in borsa. Dalla porta dell'ufficio compare Abboccato con la pistola traballante in mano.*

ABBOCCATO Ferma lì.

JOEL Qui est ce?

ABBOCCATO Non si muova...

JOEL (*Si gira lentamente*) Ancora lei?

ABBOCCATO Ferma, le ho detto di non muoversi altrimenti sparo!

JOEL No per carità. Io non ho un cent... Può rubare tutto se vuole...

ABBOCCATO Devo farlo...

JOEL Rubi, rubi pure... Le do la statuetta... ma posi la pistola...

ABBOCCATO (*Tremante*) No... Mi dispiace ma sono costretto.

JOEL Possiamo metterci d'accordo. Le do tutto il ricavato. È l'unico pezzo raro in questo magazzino... ma non vale certo la vita...

ABBOCCATO Stia ferma e non si muova. Non dica niente... non renda le cose più difficili.

JOEL Per una statuetta...

SCENA II<sup>a</sup>

*Joel, Abboccato e Margherita.*

*Entra Margherita e lancia un urlo.*

MARGHERITA Haaaa!

- ABBOCCATO *(Spaventato)* Haaa! *(Si volta e punta l'arma verso Margherita)* E lei chi è? Cosa fa qui? Si metta insieme alla signora per favore. *(Margherita obbedisce. Egli è visibilmente allo stremo, suda e gli tremano le mani)* E adesso? Che faccio? Maledizione a me...
- JOEL Stia calmo che sistemiamo tutto.
- ABBOCCATO Zitta lei... Cosa vuole sistemare?! *(A Margherita)* E lei... cosa è venuta a fare qui e perché in questo momento. Chi è?
- MARGHERITA Io...
- ABBOCCATO Stia zitta anche lei... devo riflettere... devo... Ma... lei mi ha visto e può raccontare tutto alla polizia...
- MARGHERITA Ma chi, io? Guardi se è per me: non la vedo. E non andrò da nessuna parte, glielo giuro. Mi lasci andare per favore...
- JOEL Ah, brava: non vede! Senta monsieur...
- ABBOCCATO Zitte, zitte per carità... altrimenti sparo! Devo ragionare... Maledizione a me e a quando sono entrato qui! *(Breve pausa. Le donne si guardano e cercano di capire. Poi Abboccato si rivolge a Margherita)* Lei, entri nella cassa per favore.
- MARGHERITA Sta scherzando! Io entrare là? Solo se mi spara
- ABBOCCATO *(Punta l'arma quasi deciso a farlo)* Le sembra uno che ha voglia di scherzare?
- MARGHERITA *(Scossa)* Là dentro io soffoco... mi manca l'aria. Non ci voglio più entrare, ma è una mania di voi uomini!
- ABBOCCATO Ma che mania...
- MARGHERITA Senta, caro signor ladro... Lei sicuramente non sa chi sono io.
- ABBOCCATO So solamente che è una testimone.
- MARGHERITA Ma se le ho detto che non la vedo e continuo a non vederla. E poi io sono l'amante del signor Pietro Apparente...
- ABBOCCATO *(Scattando)* Non pronunzi quel nome altrimenti mi verrà tutto più facile...
- JOEL Cosa vuole che gliene importi adesso. Entri nella cassa, non lo faccia innervosire.
- MARGHERITA Forse non ha capito... Apparente, proprietario di questo magazzino, nonché mio amante, quando verrà a sapere che mi sta maltrattando minimo minimo lo farà a polpette...
- ABBOCCATO Lei è l'amante del signor...
- MARGHERITA Esattamente!
- ABBOCCATO *(Satanico con gli occhi al di fuori delle orbite)* Meglio ancora! Dentro, altrimenti...
- MARGHERITA Altrimenti?
- ABBOCCATO *(Deciso)* Sarà un'amante morta!
- MARGHERITA Uffa, uffa e arcuiffa! Più la odio questa cassa e più ci finisco dentro. *(Apre e vi si chiude dentro)* Spero si risolva presto, assassino!
- ABBOCCATO *(Chiude la cassa col catenaccio)* Io... io... non lo sono! *(Sempre più confuso)* E ora a noi...

*Si odono le voci dei due garzoni provenire dall'esterno.*

SCENA III<sup>a</sup>  
Detti, Riccardo e Adolfo.

RICCARDO Possibile che non capisci niente? Sempri tu si!

ABBOCCATO No! E adesso? Presto venga con me. (*Vanno in ufficio*)

ADOLFO Comu mai era apettu? Mah! Ci sar  ‘u signor Petru. Aspetta ca non trasemu accuss . (*Entrano con un grosso scatolone*) Ma ‘u sai ca non m’arrivoddu cchi  si ‘u principali mi dissi di veniri e deci o all’unnici.

RICCARDO Ma unni l’hai ‘a testa!

ADOLFO Ni Giulietta.

RICCARDO E Romeo!

ADOLFO (*Lo guarda fisso ed in cagnesco*) E cu’ sarebbi Romeo? Sai fossi quaccosa ca ju non sacciu? Riccardo non fari ‘sti schezzi picch  ju sugnu gilusu e sugnu capaci di fari ‘na stragi...

RICCARDO Stai calmo e smettila.

ADOLFO Ju sugnu bonu e caru, ma si mi gira... pozzu divintari ‘n assassinu di chiddi nummuru unu.

RICCARDO Mmm! Io mi riferivo alla storia di Giulietta e Romeo...

ADOLFO Ah, menu mali!

RICCARDO chiuttostu chi cosa ti dissi Apparenti?

ADOLFO Ca aumu a veniri cca, non m’arrivoddu si era pp  deci o pp  l’ unnici, forse all’ unnici...

RICCARDO (*Dubbioso*) Picch  ti desi l’urariu?

ADOLFO e chi nni sacciu! Mi dissi di pigghiari ‘a cascia e puttalla o negoziu pp  ‘n clienti. Per  mi dissi macari ‘na cosa strana...

RICCARDO Cosa?

ADOLFO Mi vidi?

RICCARDO Non sugnu ovvu.

ADOLFO No, no. Mi vidi?

RICCARDO Ti dissi ca non sugnu ovvu, cettu ca ti vidu!

ADOLFO Non capisci nenti. Iddu mi dissi: “Mi vidi?” Ed ju ci arrispunnii comu a tia: <<non sugnu orbu!>> “Chi ura sunu?”

RICCARDO (*Guardando l’orologio*) I deci e deci.

ADOLFO No cc’ ‘u to’ ‘riloggiu, cc’ ‘u so...

RICCARDO Ma non ci l’haju ‘u so riloggiu...

ADOLFO Iddu m’addumannau: “Chi ura sunu?” - E poi mi ridissi: “Mi vidi? Ju sugnu cca!”.

RICCARDO Pazzo!

ADOLFO (*Pensando fosse rivolto a lui*) Scimunito!

RICCARDO Demente.

ADOLFO (*Agitandosi*) Rintrucillito e rincretinito.

RICCARDO Ccu ccu’ ci l’hai?

ADOLFO C’ ‘a cascia... Ma ccu cu’ ‘a pozzu aviri: ccu tia!

RICCARDO Picch ?

ADOLFO Ci haj macari a facci tosta d’addumannammillu!

RICCARDO (*Comprendendo il mal’inteso*) Vuleva dire ca Apparenti addivintau pazzu! Addumannariti ddi cosi senza motivu...

ADOLFO Sicuramenti non   normale. Macari picch  rideva sulu.

RICCARDO La conferma ca   fora di testa. Pigghia ‘a cascia. Amuninni.

ADOLFO (Afferrata) Quantu pisa!  
 RICCARDO L'altra vota quand'era aperta pisava 'na piuma. Ora chiusa pisa 'n quintali.  
 ADOLFO Potta tunnari 'a cuscienza.  
 RICCARDO Di quantu pisa a essiri troppu lodda.  
*Si avviano verso le scale che portano in sala e metteranno la cassa nel posto dov'era prima di iniziare lo spettacolo da dove la ragazza uscirà. Possibilmente e a discrezione del regista, Riccardo farà aprire la cassa ad uno spettatore.*  
 ADOLFO Riccardo 'u vidisti ca è ancora chiusa cc' 'u catinazzu? Cu' 'u sapi chi segreti potta.  
 RICCARDO C'è per evitare ca scappa 'a cuscienza.  
 ADOLFO Ma veramenti?  
 RICCARDO Cettu. 'A cuscienza lodda è cchiù pisanti e siccomu, quannu è lodda, è fatta macari d' 'a cattiveria... allura è megghiu tinilla sutta chiavi. E pisa, non ppì tutti o stissu modu, ma pisa.  
 ADOLFO Si fussi pulita?  
 RICCARDO Fussi 'na piuma. Avanti, ora non ci pinzamu cchiù e stamu attenti a unni mittemu i pedi... (Quando arrivano sul posto) Bene pusamula cca. (Ad uno spettatore) Gentile signore, le dispiace aprire la cassa e far uscire la coscienza? Noi ci lavoriamo già, ma stia attento perché la coscienza sporca può contagiarla. (Via)

SCENA IV<sup>a</sup>

Joel, Abboccato e Anna.

*Vengono fuori dall'ufficio Abboccato e Joel. L'uomo con una mano tappa la bocca della ragazza, con l'altra impugna la pistola.*

ABBOCCATO (Accorgendosi che manca la cassa, lascia la ragazza e non punta più la pistola) Sono rovinato... distrutto...  
 JOEL Non capisco... Che succede?!  
 ABBOCCATO (Disperato) Che atto scellerato... Da un lato sono contento che non sia accaduto, ma dall'altro... non so più cosa fare... Ora...

*Entra Anna.*

ANNA Joel! Che significa... (Riconosce l'uomo come un vecchio amico) Luigi! Cosa fai con quella pistola?  
 ABBOCCATO Anna, tu qui!  
 ANNA Io sono di casa, tu piuttosto cosa fai... e per giunta armato!  
 ABBOCCATO Non so neppure io cosa ci faccio! (Piange disperato)  
 JOEL (Una volta liberata, lentamente si porta verso l'uscita) Voleva uccidermi... il est fou! Il est fou! Aiuto, au secours... (scappa).  
 ANNA (Vuol fermare la ragazza, ma non fa in tempo) Aspetta dove vai, fermati! (Si avvicina a Luigi) Puoi spiegarmi che succede?  
 ABBOCCATO Che devo spiegare! Sarebbe troppo lungo. La verità è che sono un fallito. Tutto ciò che ho fatto nella mia vita è stato un fallimento. Non ho avuto il coraggio di... (Si punta la pistola alla testa) Basta! È giunto il momento!  
 ANNA Ma che fai sei impazzito? (Riesce a togliergli la pistola)  
 ABBOCCATO Lasciami stare, non mi resta che questo gesto finale... Non ho più niente!  
 ANNA Sei sicuro che non hai più niente?

- ABBOCCATO Niente... solo questo straccio di vita.
- ANNA E ti pare poco! Quando ti ho conosciuto non mi sembravi così stracciato. Anzi eri così pieno di vita. Ti ricordi? Io ero fidanzata e tu invece dopo quell'avventura finita male, avevi deciso di rimanere libero, lontano dai vincoli. Debbo confessarti che in te avevo trovato un buon amico, un uomo col quale confessare le mie pene, le mie gioie, i miei sentimenti... Eri così diverso, comprensivo, pieno di vitalità...
- ABBOCCATO Altri giorni... altri momenti.
- ANNA Sicuramente, ma fanno parte di te non di altre persone e ciò che è dentro non svanisce così, nel nulla. Lo porti dentro, nella coscienza. Ma prova a spiegarmi cosa è successo. Ti farà bene vedrai.
- ABBOCCATO No... non riesco e non so se potrai capirmi.
- ANNA Se non provi, non puoi sapere.
- ABBOCCATO (*Alterni momenti di disperazione e di pianto*) Sono pieno di debiti. La mia attività va male. Ho tentato in tanti modi di tirarmi su, ma tra investimenti sbagliati, tra disgrazie che tirano altre disgrazie, mi sono affondato. Ho chiesto un prestito, ma le banche mi hanno chiuso la porta in faccia. Un giorno per caso, un maledettissimo giorno, ho incontrato una persona che sembrava così pulita, onesta, premurosa... Pensavo a un colpo di fortuna ed invece...
- ANNA Invece?
- ABBOCCATO (*Si scarica*) Una canaglia, un mostro, un usuraio...
- ANNA Non puoi risolvere il tutto andando alla polizia?
- ABBOCCATO Ci ho pure provato. Ma quello mi ha minacciato. Vedi, fin quando le minacce riguardano la mia persona... non mi importa niente... Questa gente è così vigliacca che ti uccide dentro toccandoti nel profondo dell'animo. Ti soffoca gli affetti più cari, ti fanno vivere col dolore nel cuore... e questo non mi dà il coraggio di agire...
- ANNA Ho sentito simili storie...
- ABBOCCATO Quest'essere meschino... m' 'u mangiassi sulu ccu muzzicuni! Sai cosa mi ha proposto? Di uccidere sua moglie!
- ANNA Infame! Non ha il coraggio di farlo nemmeno con le sue mani...
- ABBOCCATO Adesso mi trovo col debito e un'accusa di tentato omicidio nei confronti della sua amante e della moglie.
- ANNA Chi è questo farabutto?
- ABBOCCATO Lascia stare. Tieniti fuori da questa storia: meno sai e meglio è!
- ANNA Cosa vai dicendo. Invece dobbiamo sapere tutti, perché più sappiamo e più sicuri siamo. La tua paura è legittima, ma si supera con l'unione non con l'isolamento che ti corrode dentro. Avanti dimmi chi è? Parla e ti sentirai libero!
- ABBOCCATO Lo vuoi proprio sapere?
- ANNA Sì, ti aiuterò io. Così come hai fatto tu nei miei momenti di sconforto.
- ABBOCCATO (*Dopo un respiro*) Il marito della signora che è scappata.
- ANNA Il marito della mia cameriera?
- ABBOCCATO (*Non raccoglie*) Sì. Suo marito fa il restauratore, anche in questo mi ha mentito dicendo che la moglie era ricca. (*Un momento di lucidità e collega*) Ma un momento... la ragazza che è scappata è la tua cameriera ed è anche la moglie del proprietario di questo magazzino, nonché...

ANNA (Sbigottita) Mio marito?!

ABBOCCATO Anche tuo marito fa il restauratore?

ANNA (C. s.) Pietro un usuraio? Mio marito...

ABBOCCATO Scusa, non capisco più niente... quante mogli ha?

ANNA (Sconsolata) Il proprietario di questo magazzino è mio marito.

ABBOCCATO (Incredulo) È tuo marito?

ANNA Esattamente! La ragazza che minacciavi con la pistola è una studentessa che per racimolare qualche euro fa la cameriera. Io l'ho assunta da qualche settimana.

ABBOCCATO Ed io stavo uccidendo una persona innocente.

ANNA Perché io sarei colpevole?

ABBOCCATO Volevo dire una persona che non centra niente... anzi due.

ANNA Chi è l'altra?

ABBOCCATO Non so nemmeno chi fosse. Ha detto l'amante...

ANNA (Arrabbiata) Screanzato! Ho sempre sospettato che avesse un'amante. Maledetto! Vigliacco! (Sconfortata, ancora incredula) Mio marito un malfattore e voleva che tu mi uccidessi. È tutto chiaro: così si libera di me, eredita la mia fortuna e se la spassa con il suo divertimento favorito e cioè le donne. Com'era carino, dolce, tenero... con quella faccia da innocente. Maledetto! Ed io che non ho mai sospettato di nulla!

ABBOCCATO Meno male che non sono riuscito a compiere la pazzia! Come avrei vissuto con un tale peso sulla coscienza...

ANNA Tu no, ma io sì! (Sta per uscire con la pistola in mano, ma si scontra con un signore e Joel).

SCENA V<sup>a</sup>

*Detti più Ispettore di polizia. Poi Adolfo e Riccardo*

JOEL Ecco è lui signor ispettore. Voleva uccidermi, spararmi...

ISPETTORE (Si avvicina prima ad Anna e le toglie la pistola) Dia a me signora, forse è meglio che questa la prenda io.

*Anna consegna l'arma senza resistere.*

ISPETTORE In quanto a lei... le consiglio di non fare scherzi perché il palazzo è circondato.

ABBOCCATO Non c'è bisogno. Non ho alcuna intenzione di fuggire e non ne avrei la forza. Mi manca solo questo...

ANNA Senta, quest'uomo è innocente...

ISPETTORE E scommetto che lo è anche lei con un'arma in mano.

ANNA Non è mia.

ABBOCCATO La pistola è mia... Arresti me! La signora non centra niente. Sono io l'assassino...

*Entrano Riccardo e Adolfo.*

RICCARDO Ma chi succede cca intra e comu trasistuu?

ISPETTORE Stiano calmi! Io sono un Ispettore di polizia e voi?

RICCARDO Noi lavoriamo qui.

ADOLFO (Ad Anna) Signora Anna!

JOEL Anche loro sono complici. Li ho sentiti che parlavano di strangolamento e che avevano ucciso un uomo.

RICCARDO Chi noi?

ADOLFO Noi chi?

ISPETTORE Bene, bene. Restate dove siete.

RICCARDO Signora Anna, glielo dica lei che noi non ne saremmo capaci...

ISPETTORE Nessuno lo è... A prima vista tutti galantuomini, brava gente. Poi sotto sotto scopriamo che dentro ognuno di essi si nasconde un mostro pronto a scatenarsi.

ADOLFO Noi non sappiamo uccidere nemmeno un pollo.

RICCARDO E no! Un pollo lo hai ucciso. Racconta all'ispettore quando hai ucciso il galletto della signora Agatina perché t'infastidiva ogni mattina, racconta...

ADOLFO Sì propriu 'u vuoi sapiri! Dunque io...

ISPETTORE Non è il momento! Verificheremo tutto al commissariato. (A Luigi) Lei venga con me...

ANNA Ispettore se c'è una persona che deve arrestare, quella è mio marito, perché è un malfattore e mi ha tradito nei sentimenti, nelle azioni.

ISPETTORE Non solo cara signora. Lo conosciamo bene suo marito. È anche affiliato ad un clan mafioso. La sua specialità è riciclare denaro sporco. Questo magazzino ed il negozio gli servono solo come copertura. È da un po' di tempo che lo teniamo sotto controllo.

ANNA Allora perché non lo arrestate?

ISPETTORE Perché ci manca una semplice prova inconfutabile. Basterebbe una testimonianza...

ABBOCCATO E se fossi io a denunciarlo?

ISPETTORE Sarebbe l'occasione che aspettavamo.

ANNA Se fai questo, prometto davanti a tutti che ti aiuterò. Fuggiremo lontano insieme in modo che non ci trovi. La deve pagare quella carogna!

ISPETTORE Se voi siete d'accordo elaboreremo un piano per incastrare un bel po' di gente e attiveremo il programma di protezione.

ANNA Collaborerò anch'io, anche se non ho sospettato mai di nulla.

ISPETTORE Bene, andiamo al commissariato.

RICCARDO E noi?

ANNA Vi regalo il negozio.

ADOLFO Veramenti?

RICCARDO (Abbraccia Adolfo) Il negozio, il negozio...

ADOLFO 'U puttamu o commissariatu?

ISPETTORE Adesso basta non perdiamo altro tempo. Tutti al commissariato!

*Via tutti..*

*FINE.*